



C. IULIO CESARE. 1

OTTAVIANO CES. AVG. 2

DALLA FONDATIONE
di ROMA anni 706.

In questo tempo nacque Giesù Christo
N. S. Dell'Imperio d'Augusto l'an-
no 41.

IVLIO Cesare, nobilissimo Roma-
no, nacque l'anno dopo la fondatio-
ne di Roma 654. Questo fu il primo,
che acquistasse nome di Cesare. Vin-
se gli Svizzeri, Tigurini. Superò gli Alamanni,
scacciadogli di Francia. Domò la Francia; e di-
poi passando il Reno, s'impadronì de' Germa-
ni. Si trasferì in Inghilterra (per l'innanzi in-
cognita) e la sottopose all'Imperio. Ma non po-
tendo ottenere quanto credeva dal Senato; do-
pò essersi impadronito d'Arimini, andò con-
tra l'impeto alle porte di Roma, che Pompeo
impaurito, abbandonata l'Italia, fu da lui rotto
in Farsaglia. Soggiogò Tolomeo in Egitto; nell'
Africa Scipione, & Giuba Rè di Mauritania,
in Spagna i figli di Pompeo. Alla fine, creden-
dosi (dopo molte grandezze) vivere pacifico,
cedè alla Natura in Senato, con ventitre ferite,
dategli da' congiurati contra di lui; essendo d'
anni 56. a' 15. d'Aprile, con gran prodigij
auanti, e dopo la sua morte.

OTTAVIANO Nipote di Cesare, della
famiglia de' gl'Ottavij, Romano, di stirpe
Regia dalla parte materna. Partì de' Macedoni,
e venne in Italia per la morte impron-
sa del suo Zio, dove perciò cambiò nome, si fece
chiamare Caio Cesare, figlio di Caio Cesare;
ed arriuato à Roma, fu creato Console d'età
di 20. anni. Fu assai armigero. Pese in fuga
Sesto Pompeo, fu chiamato Padre della Patria,
per hauere ornata Roma di Leggi e di Edificij;
onde per tal beneuolenza gli furono eretti
Tempij, ed Altari. Superò M. Antonio; domò
la Spagna, l'Ongaria, e la Schiauuonia. Nacque
al suo tempo GIESV CHRISTO Nostro Sig-
nore, stando tutto'l Mondo in pace. Refse l'vni-
uerso da per se solo quarantatquattro anni; &
anni 12. insieme con M. Antonio. E nell'anno
76. meno vn mese, & cinque giorni della sua
età, essendo à Nola, morì con gran dolore di
tutti i popoli.

A 2 TI-



TIBERIO NERONE CESARE. 3 C. CESARE CALIGOLA. 4

*Ne gli anni della Natiuità di Giesù
Christo Nostro Signore 16.*

*Ne gli anni di Christo 39.
Di San Pietro anno quinto.*

AL buono, e celebre Imperador Ottauiano succedè il maluagio, e crudele Tiberio Nerone, suo figliastro; e benchè viuendo il suo antecessore, egli facesse cose notabilissime in arme, fu nondimeno poi tenuto sceleratissimo da tutto'l mondo. Finse non voler' accettar l' Imperio, per meglio chiarirsi di chi gli era contrario; e per questo anco, forse, si portò medio cremente nel principio del gouerno: ma poi si dimostrò tanto aspro, crudelissimo, e scostumato in ogni forte di brutta nefandità, che pose in dubbio qual fusse in lui minore, la Crudeltà, ò la Libidine, ò la Gola, tutti vitij indegni, & in specie ne' Regnatori. Morì al suo tempo San Giouanni Battista, e **GIESV CHRISTO** Nostro Signore. Non fu molto nemico de' Christiani, anzi propose in Senato, far' adorar **CHRISTO** per vn Dio. Finalmente morì vicino à Napoli, per insidie di Gallicola suo nipote, dopo il gouerno di 33. anni, d'età d'anni 78.

FV gratissima al Senato l'electione di Caligola, tanto più, che nell' ingresso dell' Imperio, cercò con grand'artificio, di catturar la volontà di tutti: mostrandosi intamete giusto, splendido, e generoso, con lusinghevoli maniere affettionandosi i principali Patritii Romani. Ordinò giuochi, feste, comedie, cacciagioni, ed altri simili trattenimenti, per rallegrare gl'animi de' popoli: ma nel progresso del gouerno, scorre in tanta sceleratezza, e pazzia, che volse esser chiamato, & adorato come Dio. Spiand' monti, alzò valli, fabricò torri in alto mare: e questa pazzia era mescolata con tale, e tanta crudeltà, che molti voleuano più tosto darsi la morte, che aspettare il suo giuditio. Finalmente diuentato insopportabile al Popolo Romano, fu da Cherea ucciso con trenta ferite, nel terzo anno, e decimo mese del suo Imperio, di età di venticoue anni.

CLAV;



CLAVDIO CESARE. 5

Anni di Christo 43.

Di Pietro anno nono.

CLAUDIO Zio di Gallicola, succedè nell' Imperio quasi casualmente, perche il Popolo Romano già ristorato per lo stratio de' passati tempi s'imaginò ridursi in libertà, e disfar la stirpe de' Cesari; & impadronitisi di Campidoglio, diede occasione à Claudio (per natura timido) di nascondersi, ma ritrouato, ed inanimato da vn Soldato, fra il timore, e la speranza, fu dal Popolo chiamato Imperadore. Nel suo principio fu clementissimo, benché facesse morir Cherea. Per suo commandamento fu fatto l'Acquedotto chiamato l'Acqua Claudia. Fece seccare il Lago di Fucino, per opera di trentamila huomini, in spatio di due anni: fabricò il porto d' Ostia. L'ultima Consorte che egli hauesse; fu Agrippina, la qual per tema di lui, e per sicurezza del figliuolo nella successione dell' Imperio, l'attossicò ne' songhi. Morì a' 13. d'Ottobre, d'anni 64. de' quali ne regnò quattordecì.



NERONE. 6

Anni di Christo 57.

Di Pietro anni 23.

MORTO Claudio, il Senato non solo diede l'Imperio à Nerone, ma gli giurò anco fedeltà. Nel primo ingresso, sodisfece in maniera, che ogn'vno affermava essere stato mandato da DIO, ma, seguitando poi il governo, vntò in tanta insolenza, sceleratezza, e crudeltà, che fin la propria madre fece morire, & anco il Maestro suo Seneca. Diede fuoco à Roma; e per di porto poi contemplaua l'incendio; e nel rifarla volse che fusse chiamata Neronia. Vinse i Parthi, e debellò gl'Inglesi. Perseguitò assai il nome Christiano; ed oltre all'hauer data morte à San Pietro, & à S. Paolo, fece anco vccidere numero infinito di Christiani; e guerreggiò co' Giudei, onde alla fine essendo insopportabile à Dio, & à gl'huomini, intesa la ribellione di molte Prouincie, e la sentenza del Senato contro la sua testa; fuggendo di Roma, da se stesso eon vn pugnale si diede morte, con allegrezza di tutto 'l mondo, d'anni 31. e 14. dell' Imperio.

A 3

SER-



• SERGIO GALBA. C. I. 7 M. SILVIO OTTONE I. 8

*Anni di Christo 70.
Di Lino anno primo.*

*Anni di Christo 70.
Di Lino anno primo.*

DOpè l'aspettata morte del crudo Nerone, fu creato dall'esercito, e dal Senato confermato Imperadore **SERGIO GALBA**, il quale, forse, non meno fu intemperato, aspro, e fieramente crudele del suo antecessore. Fu assai pratico nell'Arti Liberali, ed intelligente delle Leggi. Il Popolo Romano, e tutto l'Imperio molto l'odiana; e fu marauiglia (se ben poco regnò) che tanto viuesse; polciache, se non con l'effetto con l'animo molti ogni giorno l'uccideuano; conoscendolo ciascuno indegno di tal grado, ripieno in tutto d'otio, e di mali pensieri. Nella seditione di Ottone, nel Foro, da vn soldato gli fu leuata dal busto la testa, e lassato il corpo in poter del Popolo; e senz'alcun trionfo, fu sepolto da vn suo seruo, essendo d'età d'anni 73. hauendo regnato sette mesi: la cui morte non fu pianta da nessuno, perche non fece mai à veruno alcun beneficio.

OTTONE d'honoratissima stirpe, di gran valore, e di fecondo ingegno; figliuolo di Lucio Ottone Console: succedette nell'Imperio doppo Galba; e diede auviso al Senato, ed à tutto'l popolo, cò le benignissime operationi sue, ch'egli speraua consolare i disgusti vniversalmente dati dalli due suoi passati antecessori; che in vero ciò sarebbe seguito, se così breue non fusse stato il tempo del suo regnare: poiche in quei giorni ch'egli fu creato Imperador di Roma, in Germania fu dichiarato Imperadore Vitellio, nè volendo l'vno cedere all'altro, vennero all'armi: e doppo molti assalti, rimanendo perdente Ottone, (disperato) da se stesso si diede morte, con gran dolor del popolo. l'anno 72. del Nascimento di Christo, e nel 38. della sua età, doppo tre mesi, & giorni cinque dell'Imperio: nel qual tempo teneua il Ponteficato in Roma Lino, successore di San Pietro.



VITELLIO.

Anni di Christo 71.
Di Lino anno secondo.



VESPASIANO I.

Anni di Christo 72.
Di Lino anno secondo.

MOrto che fu Ottone, ciascuno si riuoltò con applauso à Vitellio, il quale confermato dal Senato, venne à Roma, accompagnato (à guisa di Trionfante) da nobilissima comitiva de Soldati. Costui, benché procedesse cò animo liberale, fu nondimeno sempre di mente crudelissima. Per lo che ritrouandosi Vespasiano in Giudea, fu fatto da' soldati Imperador di Roma, e venendo à battaglia cò Vitellio, lo fecero prigione; e legategli le mani dietro, con vna corda al collo, e pugnale sotto il mento, con infinito vilipendo, e scorno, lo condussero in publico; e con molte ferite lo priuarono di vita, in quello istesso luogo, doue egli prima haneua fatto morir Sabino, fratello di Vespasiano; ed insieme cò lui uccisero vn suo figliuolo, ed vn fratello, gettandogli nel Teuere. Visse anni cinquantasette, hauendo regnato poco più d'otto mesi.

VESPASIANO, benché non fusse di molto nobil sangue, meritò nondimeno per il valor suo, e nell'armi, e nelle belle qualità dell'animo d'esser creato Imperadore. Entrato in possesso, abbellì Roma di Anfiteatri, di Tempj, e di Statue. Fu in tutte l'attioni sue humano, e benignissimo à ciascuno. Spiandò Hierusalem, conforme à quel che di essa profetizzò il Nostro Saluatore, che nò vi rimarrebbe pietra sopra pietra. Era temperatissimo nel mangiare; e della persona sua molto pulito. Fece tributarie dell'Imperio molte Prouincie; nò si trouò in lui vitio alcuno fuor che d'auaritia, benché egli dicesse d'esser tale, per hauer trouato l'Imperio senza denari, per le rapine de' suoi antecessori. Morì di flusso, l'anno del Signore 81. e nono del suo Imperio, a' 24. di Giugno d'erà di anni 69. Nel tempo suo fu martirizzato in Roma S. Lino Papa, a cui succedè Cleto primo di questo nome.



TITO I.

*Anni di Christo 81.
Di Cleto anno primo.*



DOMITIANO I.

*Anni di Christo 83.
Di Cleto anno terzo.*

DI non minor bontà, e virtù fu TITO, che si fusse stato Vespasiano suo padre, dotto nella Greca, e nella Latina lingua, & eccellentissimo nello scriuere; ma in arme superò tutti i suoi antenati Imperadori, poiche trionfò de gl'Ebrei. Nel gouerno poi dell' Imperio fu talmente circonspetto, diligente, e sopra tutto liberale, ch'era chiamato l'Idolo delle genti: si reputaua hauer perduto quel giorno, nel quale non vsaua cortesia à qualch'vno; e perciò disse vn giorno al fratello (il quale gli congiuraua contra) che non cercasse ottenere col fratricidio quello che poteua ottenere con buona gratia. Ma percioche il Popolo Romano non miritaua forse vn così compito Imperadore per occulto giuditio di Dio, fu leuato dal mondo, sopraggiunto improuisamente da vna febre maligna, la quale in pochi giorni lo priuò di vita, in vna Villa presso Roma, d'età di 41. anno, & il secondo dell' Imperio, mesi due, & giorni 20.

AL buon Tito Vespasiano, succedè DOMITIANO suo fratello, il quale similmente da principio fu pietoso, clemente, e giusto. Non si diede molto all'essercitio dell' arme, benché fosse vittorioso di tutte le guerre da lui cominciate; ma ben si compiacque assai nel tirar di Arco; ed in questo venne così eccellente, che faceua grandissime proue, e pericolose sopra la vita de gli huomini, senza però offendergli. Ben'è vero, che nel progresso del gouerno diuenne tanto crudele, ingiusto, e rapace, che per ogni picciola occasione faceua morire gli huomini, vsurpando i loro beni, dicendo, che n'era herede. Fu gran persecutore de' Christiani, poi che al suo tempo, con inusitate crudeltadi, furono martirizzati molti huomini santissimi. Alla fine, per congiura di Stefano suo Maggiordomo, e d'altri fu ammazzato nel suo Palazzo, d'anni quarantacinque, e nel decimoquinto dell' Imperio.

COC.



COCCEIO NERVA. 13

*Anni di Christo 99.
Di Clemente anno settimo.*

IL miglior di tutti fu giudicato COCCEIO Nerva, successore di Domitiano, nobilissimo di sangue, il quale fu eletto l'anno del Signore 99. d' anni sessantasei. Questo fu sì clemente, benigno, e liberale, che faceua di sè stupir tutto'l mondo. Richiamò dall' esilio i Christiani. Leuò le grauezze. Faceua nutrire à spese del publico i figliuoli de gl'huomini miserabili. Et a' poveri Cittadini Romani faceua diuidere certe possessioni da lui à quest' effetto comprate: ed in somma souueniva talmente a' bisognosi, che fù necessitato vendere i Vasi d'oro, e d'argento, con tutte le spoglie della sue casa. E pensando al fine, elesse per suo successore Traiano, nobilissimo di sangue, ed antichissimo di Famiglia. Morì poi, dopo 14. mesi, & noue giorni dell' Imperio (per sdegno preso d'vn Senatore, chiamato Regolo) con gran molestia, e pianto di tutta Roma, hauendo perduto il vero padre de' poueri.



TRAIANO. 14

*Anni di Christo 100.
Di Clemente anno ottauo.*

TRAIANO fu lo splendore di tutti gli Imperadori. Subito preso il possesso del gouerno, cominciò à riformar le rotte Leggi, amministrando sempre à tutti buonissima giustitia, fu liberalissimo nel souuenire a' poveri. Fece nutrire, e d'ammaestrare nelle buone discipline tutti i figliuoli de i poveri Cittadini Romani, e di tutta Italia. In guerra, ed in pace fu giuditiosissimo, e giusto; ma sedotto dal Demonio, (quantunque poi si mitigasse) perseguitò i Christiani, uccidendone infiniti, e questa sua, fu la terza persecutione della Chiesa. Soggiogò la Dacia, la Mesopotamia, e fece tributaria l'Armenia. S'impadronì della Soria, di Babilonia, e di Caldea. Ritornandosene poi in Italia, ed arriuato in Cilicia s'infermò talmente, che giunto in Seleucia, uscì di vita, e fu l'anno del Signore 100. le cui ceneri furono portate à Roma, e poste sopra la Colonna à lui drizzata dal Popolo Romano. Regnò anni vent'vno, mesi sei, e giorni quindici.

ADRIA-



ADRIANO.

15



ANTONINO PIO. 16

*Anni di Christo 118.
Di Alessandro anno ottauo.*

*Anni di Christo 139.
Di Higinio anno primo.*

Morto il buon Traiano, fu assunto all'Imperio ADRIANO suo Nipote; il quale seguendo l'orme del suo Antecessore, diede di se buonissimo saggio à tutta Roma. Visitò presentialmente tutto l'Imperio; e felicemente succedettero tutte le guerre da lui mosse. Non fu molto feuro contro i Christiani. Attese con grandiligèza à tutte le specie d'arti, e di scienze; e fece venire à Roma tutti quei che eccedevano in qualche scienza, o arte; vietando a' non professori, e scienziati ne gli esercitii, che non gli facessero, se prima non gli sapeuano insegnare ad altrui. Sopraggiunto da male incurabile si procurò da se stesso più volte la morte; offerendo doni à chi lo priuaua di vita; e taluolta ancora con minacce sollecitaua altrui ad ammazzarlo. Finalmente desiderando i Medici di compiacerlo, per consiglio loro, elesse di non mangiare, nè bere; e così morì d'età di 72. anni, cinque mesi, e giorni 27. & 22. anni del suo Imperio.

Per ragion d'adottione, succedè ad Adriano ANTONINO: nella qual dignità visse molto virtuosamente. Nò furono troppe guerre al suo tempo, perciocchè con la sua vigilanza si faceua molto amare, e temere, tenèdo in freno tutte le Nationi. Di continuo concorreuano à Roma Ambasciatori da tutte le parti del Mondo, per ottener gratie, e benefici alle Prouincie lorosi quali vdiua con molta humanità, dicendo loro, prima che esponentessero: Domandate il giusto, e l'otterrete; e per lo più tutti consolaua in guisa, che gli restauano con ogni verace affetto fedelissimi sudditi. Fu nominato Padre delle virtù, per esser giusto, cortese, liberale, pietoso, e sopra tutto amator de' virtuosi; ne mai fu notata la sua vita d'alcun vizio. Essendo alla sua villa, d'età di 70. anni, morì di febre, hauendo retto l'Imperio 23. anni, la cui morte fu di molto dispiacer a tutti, essendo mancato vn'Imperatore, ed vn Padre veramente Pio.

AVRE.



AVRELIO VERO. 17

*Anni di Christo 162.
Di Aniceto anno decimo.*



MARC' AVRELIO 18

*Anni di Christo 162.
Di Aniceto anno decimo.*

DOpo la morte d'Antonino Pio, cominciò l'Imperio suo AVRELIO VERO, insieme con Marc' Aurelio Filosofo, adottati amendue da esso Antonino. Fù figliuolo d'Elio Vero, e di Comitia Calpurnia. Si fermò questo Imperadore in Siria, doue fu assai calunniato per huomo lasciuo in ogni guisa di lussuria. E ritornatosene à Roma, a questo vitio n'aggiunse anco molti altri, di giuoco, d'inganni, e di tante altre sceleratezze, che si dimostrò pieno in ogni fatto, e detto, seguace di Nerone, e di Vitellio, le quali cose simulando Marc' Aurelio suo compagno, acciò che non si pubblicassero per Roma i suoi vitii, destramente, e con sua soddisfazione, lo mandò contro i Parti già ribellatisi, che gli superò con molti altri popoli. Ritornando a Roma, menò seco ogni specie d'huomini infami, e viciosi, con i quali ritiratosi in Villa impazzì, e poco appresso morì.

SEguìtò nell'Imperio dopo Antonino, MARC' AVRELIO, da lui adottato. Questo fu huomo ripieno di tanta bontà, e di tanta virtù, che meritamente gli si poteua dar nome di Filosofo. Furono al tempo suo grandissime guerre, pericolosi terremoti, grauissime inondazioni, terribili carestie, e paurose pestilenze. Patì la Chiesa gran danno per la sua persecuzione contro i Christiani. Fu poco auuenturato nella Consorte; e quantunque la conoscesse per inhonesta, non però volse mai repudiare, affermando hauer hauuto per dote l'Imperio, ilquale tra gli huomini era dignità di gran pregio; però non gli pareua prudenza il risicar di perderlo. Ritrouandosi questo buono Imperadore nella guerra contro i Germani, assalito da grauissima infermità, morì hauendo regnato anni 19. la cui morte dolse a tutto l'Imperio, alquale egli era stato buon Mecenate, ed ottimo Padre.

COM-



COMMODO.

*Anni di Christo 182.**Di Abbondio anno duodecimo.*

19 HELVIO PERTINACE. 20

*Anni di Christo 194**Di Vittore anno ottauo.*

COMMODO maluagio, e vitioso, succedè al buon Padre suo Antecessore, che per esser figliuolo d'un tant'huomo, fu senza alcuna difficoltà da tutte le parti, con grande applauso salutato Imper. Entrato nel gouerno, si diede in preda à tutti gli scelerati viti; onde si procacciò occasione, che alcuni tentassero di congiurargli contra, del che accortosi, prese materia più gagliarda di palesare la sua crudeltà. Fù molto destro della persona, e nel tirar faette, particolarmente fu marauiglioso. Morì miseramente per opera di Marzia sua concubina, la quale hauendo trouato vn libro doue erano scritti i condannati à morte, ed ancor'essa vedendosi nominata, gli fece dare il veleno; e dipoi, mentre staua bocconi per vomitarlo, gli fu dato, per commissione di lei, alquante pugnalate; essendo egli d'età di trenta due anni, & hauendone regnati tredici, senza laffar di sè niuna essential memoria.

PERTINACE, quantunque hauesse origine di basso legnaggio, nondimeno per le virtù (delle quali faceua professione) ascese all'Imperio. Fù figliuolo d'un Libertino: & hauendo studiato giovanetto: si dottorò in Legge: di poi si compiacque tanto nell'Armi, che in lui si conosceua sapere, e valore infinito in tutte l'opere, ed azzioni militari; che perciò fu da' Congiurati di Commodò assunto all'Imperial Corona; ed in tal guisa, che verso di lui si circondò l'inuidia; posciache alcuni maligni (che sempre ne fu) non hauendo à grado l'ottimo gouerno di questo buon Regnatore; bramosi di nuouo gouerno, con molte ferite lo priuarono di vita, con doglienza vniuersale; essendo d'età di 60. anni; hauendo regnato solamente mesi sette, e giorni ventisei, con tanta beneuolenza, che il Senato determinò, ch'egli fusse ascritto nel numero de gli Dei.



DIDIO GIVLIANO. 21

*Anni di Christo 194.
Di Vittore anno nono.*

VEdendo GIVLIANO, che l'Imperio Romano si vendeua quasi all'incanto da' Soldati, hebbe ardire di concorrerci col Genero del morto Imperadore; facendosi a credere (come veramente gli auenne) che i Soldati non hauerebbono eletto esso Genero di Pertinace, acciò che non vendicasse la sua morte, e per questo (senz'alcun dubbio) elessero Didio Givliano; il qual essendo confermato mal volentieri dal Senato, e molto meno dal Popolo, non regnò molto tempo; poiche trouandosi Settimio Seuero (huomo di gran valore, e di molta autorità) in Alemagna, gran Capitano delle Legioni, s'immaginò, con quest' occasione, impadronirsi dell'Imperio: onde perciò appressatosi à Roma con l'Esercito, fu dal Senato chiamato Imperadore; il quale mandando al Palazzo di Givliano (doue stava piangendo adolorato) lo fece amazzare; hauendo tenuto l'Imperio mesi 2. & giorni 5. visse anni 56.



C. PESCENNIO. 22

*Anni di Christo 194. di Vittore anno 9.
Quest' Imper. da molti non è nominato,
perche subito creato fu ucciso.*

I N quell'istesso tempo, che fu creato Imperatore Seuero, fu anco in Soria saluato per Imperadore da' soldati Pescennio lor Capitano: E mentre l'vno intese l'electione dell'altro, ciascuno si pose arditamente in ordine, per difendere l'acquisto grado. Pescennio passò col suo esercito à Constantinopoli, e s'impadronì di molti paesi circonuicini, per meglio poterli opporre à Seuero, che con gran forza veniuà contra di lui: & essendosi auuicinati, ed attaccata la battaglia, Pescennio fu rotto, e messo in fuga; e fuggendosi sconosciuto, giuase in Antiochia, doue essendo riconosciuto, gli fu tagliata la testa, e posta sopra vn palo, portandola i suoi nimici hor quà, hor là: i figliuoli del quale, insieme con la madre, furono mandati in esilio, e fra pochi giorni uccisi. Questo Pescennio fù buonissimo soldato, ottimo Tribuno, valoroso Capitano, segnalato Console; ma infelice Imperadore.

CLO.



CLODIO ALBINO. 23

*Anni di Christo 195. di Vittore an. 10.
Quest' Imper. da molti nō è nominato,
perche realmente nō hebbe il possesso.*

CLODIO Albino, molto effercitato, e valoroso in guerra, per le sue prodezze, meritò che da Commodò gli fusse conceduto il nome di Cesare: il qual titolo da lui recusato; fu da Seuero creato primo Console; e non molto tempo appresso se lo fece compagno nell'Imperio. Ma nel progresso poi del gouerno, pentitosi della sua, forse, troppa gran liberalità, cercò di leuarlo dal Mondo, con diuersi artifizij, insidie, e sottilissime stratagemme; ma non hauendo potuto eseguire questo suo illecito, & indegno pensiero, gli si coperse nemico, e con grosso essercito gli andò contro; onde venuti al fatto d'arme, depò molti sanguinosi affalti, rimasero i soldati d'Albino rotti in battaglia, ed egli prigioniero. Fù subito menato à Seuero, il quale lo fece decapitare; e portar la testa per tutta Roma sopra vn palo con molto dispregio; alla fine fu lasciato per cibo de' cani.



SETTIMIO SEVERO. 24

*Anni di Christo 195.
Di Vittore anno undecimo.*

SEVERO figliuolo d'un gran Cavalier Romano, assai esperto nella Greca, e nella Latina lingua, fu creato Imperatore con buona gratia d'ogn'vno; nel qual gouerno (oltre alle molte soddisfattioni ch'egli daua all'universale) era particolarmente benignissimo in vdir ciascuno, ed usò assai la clemenza, e la pietà. Hebbe gran cura, che Roma stesse sempre copiosissima di grani, di biade, e d'altre cose necessarie. Et essendo molte volte assalito da grossi esserciti di potenti nemici, fece nondimeno, col suo valore, animosamente del continuo resistenza, riportandone sempre gloriose vittorie. Hebbe oggetto di nobilitar Roma, e d'esser grato à ciascuno, quantunque al suo tempo cominciassse la quinta persecutione de' Christiani. Morì in vn Castello chiamato Eborace, mentre ch'egli guerreggiava contro gl'Inglesi: hauendo gouernato l'Imperio con gran contento di tutto il mondo dicidott'anni



BASSIANO CARACALLA. 25

*Anni di Christo 212.
Di Abbondio anno 14.*



SETTIMO GETA. 26

*Anni di Christo 218.
Di Abbondio anno 20.*

NACQUE Bassiano in Lione, di Severo, e di Martia; e per essere in sua gioventù stato assai amato, per le sue virtù, fu lasciato suecessor dell' Imperio. Dopò la morte del Padre, mutata poi natura, diuentò sì crudele, che à guisa d'vn'altro empio Nerone fino il proprio fratello Geta crudelmente vccise, scusandosi con i soldati, che se ciò non faceua, à lui sarebbe da esso Geta statà data la morte. Ne di questo contento, priuò similmente di vita infiniti huomini de' più reputati, e grandi di Roma, amici tutti del morto fratello. In vltimo, conoscendo esser poco pregiato, & hauuto in odio da tutti i Romani, si parti dalla Città, sotto nome di visitar l'Imperio; nel qual viaggio fece tali, e tante sciocchezze, e pazzie, che fu priuato di vita, per opera di Marcino; hauendo regnato sei anni, nel qual tempo in tutte l'attioni sue, si mostrò più tosto Istrione, che Imperadore.

GETA figliuolo di Severo, nacque in Milano. Questo per esser detto, ed amator de' virtuosi, di mansueta natura, & anco benigno, e grato à tutti, fu, dopò la morte del Padre, chiamato dall' esercizio, Principe dell'Imperio; la qual dignità esercitò con tanta grauità, con tal prudenza, e con tanta sodisfaction del popolo, che era da tutti reputato per vn Dio. Al qual vniuersale honore, e riuereanza portatale da tutti, hauendo inuidia Caracalla suo fratello (huomo sanguigno, e molto bellicoso) ripieno d'empia maluagità, non potendolo comportare ia sua compagnia, si risolue d'ammazzarlo occultamente con veleni; & essendosi prouato in diuersi modi, nè potendogli riuscirc, l'vccise con le sue proprie mani, mentre l'innocente giouane se ne staua con Giulia sua madre, e madregha di Caracalla, con dispiacer grande di tutto l'Imperio.



OPILIO MACRINO. 27

*Anni di Cbrifto 218.
Di Calisto anno primo.*

OPILIO Macrino, hauendo amazzato Caracalla, fu eletto da' soldati Imperatore, ancorche fusse di sangue ignobile. Preso il governo si messe ad incontrare Artabano Rè de' Persi, il quale per vendicar l'ingiurie ricevute da Caracalla, se ne veniva alle volta di Roma; ma intesa la morte indegna del suo nemico, venne all'accordo co' Romani. Fu questo Macrino vitiosissimo, e tanto crudele, e fiero, che da molti Macellino, e non Macrino era chiamato, per esser la casa sua vn pauroso macello d'huomini morti, senz'occasione alcuna. In vltimo, essendo per opera d'vna accortissima, e sagace Vecchia, fatto Imperadore Eliogabalo, gli conuenne venir con lui al fatto d'arme; e bisognandogli mettersi in fuga, fu amazzato da' soldati, insieme con Diadumeno suo figliuolo, il quale haueua eletto per compagno nell' Imperio, hauendo regnato solamente vn'anno, e due mesi.



DIADVMENO. 28

*Anni di Cbrifto 218.
Di Calisto anno primo.*

VCCISO che fu Bassiano dall' esercito, succedè Diadumeno nell' Imperio, insieme col padre, il quale volse, che questo suo figliuolo pigliasse il nome d'Antonino, per assicurarlo da' soldati, e per hauer fauoreuoli i parenti d'Antonino Pio, i quali erano in gran numero, e molto potenti in Roma: ma poco tēpo durò il suo dominio, percioche nel guerreggiar ch'egli fece con Eliogabalo, hauendo gouernato il suo esercito con singolarissima prudenza, e combattuto con infinito valore, nondimeno vi rimase morto, insieme con suo padre, con vniuersal doglienza, posciache il Popolo Romano molto l'amaua, sperandone beneficij, conforme alla grandezza dell' animo che in lui si conosceua; ramarcandosi particolarmente, che egli, per la breuità del suo regnare, non hauesse potuto lasciar memorie degne di lui, hauendo insieme col Padre regnato solamente vn' anno.

ELIO-



ELIOGABALO.

29

*Anni di Christo 219.
Di Calisto anno secondo.*



ALESSANDRO SEVERO.

30

*Anni di Christo 223.
D'Urbano anno primo.*

MOrt' i sopranominati Imperadori, subito ELIOGABALO prese l'Imperio dategli da' Sacerdoti. Nacque in Fenicia, di Caracalla, e d'vna sua concubina; & essendo giovanetto fu fatto Sacerdote del Sole, e chiamato Eliogabalo, che in lingua nostra vuol dir Sacerdote: nel qual grado crescendo in età, in prudenza, in forza, ed in altre virtù, sempre andò augumentando; talche essendo creato Imperadore, co' grand'arte fermò la Pace co' Parthi; ma poi si diede a vita tãto libidinosa, che fin con la propria madre hebbe commercio. Violò le Vergini Vestali, e nel suo palazzo sempre teneua meretrici, & huomini di pessima vita, a quali daua tutti i gradi principali dell'Imperio, con quelle maggior gratie che sapeffero, e potesser desiderare. Finalmente (essendosi fatto contro di lui gran tumulto di gente d'arme) fu ammazzato, insieme con la sua scelerata madre, doppo il quarto anno del suo Imperio.

NAcque Alessandro Severo in Soria, fu adottato da Eliogabalo suo fratello còsobrino, prese il possesso dell'Imperio l'anno del Signore 223. nella cui successione cominciò alquanto a respirare la Republica Romana, poiche esso Alessandro era assai benigno, clemente, ed amator de' buoni, de' laui, e de' letterati, per le cui mani voleua, che le cose publiche fossero amministrate. Nelle guerre fu fortunatissimo, incominciandole sempre con molta prudenza. Trionfò dell'Oriente con gran sodisfazione del Popolo Romano. Lasciò viuere in pace i Christiani, seguitando il detto dell'Euangelio; non far ad altri quello che nò vorresti per te. Finalmente, per instigatione di Massimino fu da' soldati Alamanni ucciso, insieme con la madre (similmente amatrice del nome Christiano) in quel medesimo giorno che nacque, d'anni 29. hauendo governato l'Imperio tredici anni, sei mesi, e sette giorni.

B

MAS.



CLODIO BALBINO.



M. ANTONIO GORDIANO. 36

*Anni di Christo 239.**Di Fabiano anno secondo.**Anni di Christo 240.**Di Fabiano anno quarto.*

DI stirpe antica, e di sangue nobilissimo fu CLODIO BALBINO, ed eletto dal Senato Imperadore per le sue virtù, e singolar bontà: usando sempre liberalità, giustizia, e clemenza verso tutti i popoli. Cercò di continuo mantener la pace della Republica; e con incredibile sodisfazione di ciascuno trattenne in quiete il Popolo Romano, mentre combatteua Clodio Puppiano con Massimino, nel cui guerreggiare, se non fusse stata la prudenza di Celio, sarebbe facilmente in Roma potuto nascere tumulto, hauendoci Massimino potenti amici. E doppo tal guerra, ritornando a Roma Puppiano, ambidue governauano con vniuersal sodisfazione; ancorche l'empia fortuna, inuidiosa della lor quiete, operasse, che fossero l'vno, e l'altro ammazzati da' soldati Pretoriani, come s'è detto di sopra nella vita di Clodio Puppiano, la quale va interposta in questa, come questa in quella.

DOppo la morte delli predetti due buoni Imperadori, fu eletto da i Pretoriani GORDIANO, e vedendo il Senato non poter mettere altro rimedio alle cose già succedute, approvò tal'elezione con grand'applauso, per esser da tutti molto amato. Hebbe per moglie la figliuola d'un dottissimo huomo, i consigli del quale lo tennero sempre in gran reputatione nell'Imperio. Racquistò la Tracia occupata da' Gothi; combattè col potentissimo Sapore Rè de' Persi, e con molta grandezza ne fu vittorioso. Recuperò Antiochia; e passando più oltre, riportò vittoria della città di Carra, e di Nessibo: ne quali viaggi morì il suo Suocero Consigliero, in luogo del quale ascese Filippo, che così empientemente s'insuperbì del grado riceuuto, che in tutto spreggiando Gordiano, ne più tenendolo per Imperadore, lo fece uccidere l'anno della sua età venti, & il quarto dell'Imperio.

C. VA.



C. VALENTE OSTILIANO. 37

Quest' Imperatore se bene à gl'altri è incognito, n'abbiamo noi trouata questa notitia.



M. GIVLIO FILIPPO. 38

Anni di Christo 246.

Di Fabiano anno nono.

DI questo VALENTE Ostiliano, perche gl'Istorici non ne fanno alcuna, o poca mentione si giudica che fusse di parenti incogniti, e conseguentemente, che poco, o niente di certo si possa di lui raccontare; è ben vero, che alcuni dicono, che dopò la morte di Gordio, fu dal Senato eletto per Imperadore vn certo Marco, di cui non si troua relatione alcuna essenziale, appresso nessuno autore, se non, ch'egli subito morì: & in suo luogo fu creato dal Senato questo Ostiliano, il quale per souerchia disordinata allegrezza infermandosi, per trascuraggine de i Medici, prestamente morì. Se bene altri dicono, che vivendo il sopradetto Marco, gli fu dato per compagno nell'Imperio questo Valente Ostiliano, e che fu dal Senato chiamato Augusto. Ma è da credere, che morendo ambedue di morte quasi subitanea, non vi sia di loro alcun'altra memoria.

NAcque GIVLIO FILIPPO in Arabia, di stirpe bassa, ma eccellente in arme: fu fatto da Gordiano Capitan Generale contro à i Persi; ed à poco à poco messe in disgratia de i Soldati esso Gordiano, e dipoi l'ammazzò, facendosi da loro chiamare Imperadore. E fatta la pace (ancorche biasimata da tutti) co' Persi s'indirizzò verso Roma, doue fece Filippo suo figlio Compagno dell'Imperio. Ordinò, che si facesse le feste de' Giuochi, chiamati Secolari, per memoria del millesimo anno che Roma era stata edificata. In questo tempo, hauendo egli eletto Decio Capitan contro i Gothi, fu chiamato da' Soldati Imperadore. Contro alquale partitosi Filippo con grosso essercito, per lo suo comandare troppo imperioso, odiato da tutti, fu da loro ammazzato in Verona, ne gli' anni di Christo 250. Questo Imperadore fu Christiano, ed il primo che riceuesse il Battesimo. Regnò anni cinque.



CLODIO BALBINO.



M. ANTONIO GORDIANO. 36

*Anni di Christo 239.**Di Fabiano anno secondo.**Anni di Christo 240.**Di Fabiano anno quarto.*

DI stirpe antica, e di sangue nobilissimo fu CLODIO BALBINO, ed eletto dal Senato Imperadore per le sue virtù, e singolar bontà: usando sempre liberalità, giustizia, e clemenza verso tutti i popoli. Cercò di continuo mantener la pace della Republica; e con incredibile sodisfazione di ciascuno trattenne in quiete il Popolo Romano, mentre combatteua Clodio Puppiano con Massimino, nel cui guerreggiare, se non fusse stata la prudenza di Celio, sarebbe facilmente in Roma potuto nascere tumulto, hauendoci Massimino potenti amici. E doppo tal guerra, ritornando a Roma Puppiano, ambidue governauano con vniuersal sodisfazione; ancorche l'empia fortuna, inuidiosa della lor quiete, operasse, che fossero l'vno, e l'altro ammazzati da' soldati Pretoriani, come s'è detto di sopra nella vita di Clodio Puppiano, la quale va interposta in questa, come questa in quella.

DOppo la morte delli predetti due buoni Imperadori, fu eletto da i Pretoriani GORDIANO, e vedendo il Senato non poter mettere altro rimedio alle cose già succedute, approvò tal'elezione con grand'applauso, per esser da tutti molto amato. Hebbe per moglie la figliuola d'un dottissimo huomo, i consigli del quale lo tennero sempre in gran reputatione nell'Imperio. Racquistò la Tracia occupata da' Gothi; combattè col potentissimo Sapore Rè de' Persi, e con molta grandezza ne fu vittorioso. Recuperò Antiochia; e passando più oltre, riportò vittoria della città di Carra, e di Nessibo: ne quali viaggi morì il suo Suocero Consigliero, in luogo del quale ascese Filippo, che così empientemente s'insuperbì del grado riceuuto, che in tutto spreggiando Gordiano, ne più tenendolo per Imperadore, lo fece vecidere l'anno della sua età venti, & il quarto dell'Imperio.

C. VA.



C. VALENTE OSTILIANO. 37

Quest' Imperatore se bene à gl'altri è incognito, n'abbiamo noi trouata questa notitia.



M. GIULIO FILIPPO. 38

*Anni di Christo 246.
Di Fabiano anno nono.*

DI questo VALENTE Ostiliano, perche gl'istorici non ne fanno alcuna, ò poca mentione si giudica che fusse di parenti incogniti, e conseguentemente, che poco, ò niente di certo si possa di lui raccontare; è ben vero, che alcuni dicono, che depò la morte di Gordio, fu dal Senato eletto per Imperadore vn certo Marco, di cui non si troua relatione alcuna essenziale, appresso nessuno autore, se non ch'egli subìo morì: & in suo luogo fu creato dal Senato questo Ostiliano, il quale per souerchia disordinata allegrezza infermandosi, per trascuraggine de i Medici, prestamente morì. Se bene altri dicono, che vivendo il sopradetto Marco, gli fu dato per compagno nell'Imperio questo Valente Ostiliano, e che stà dal Senato chiamato Augusto. Ma è da credere, che morendo ambedue di morte quasi subitanea, non vi sia di loro alcun'altra memoria.

NAcque GIULIO FILIPPO in Arabia, di stirpe bassa, ma eccellente in arme: fu fatto da Gordiano Capitan Generale contro à i Persi; ed à poco à poco messe in disgratia de i Soldati esso Gordiano, e dipoi l'ammazzò, facendosi da loro chiamare Imperadore. E fatta la pace (ancorche biasmata da tutti) co' Persi s'indirizzò verso Roma, doue fece Filippo suo figlio Compagno dell'Imperio. Ordinò, che si facesse le feste de' Giuochi, chiamati Secolari, per memoria del millesimo anno che Roma era stata edificata. In questo tempo, hauendo egli eletto Decio Capitan contro i Gothi, fu chiamato da' Soldati Imperadore. Contro alquale partitosi Filippo con grosso essercito, per lo suo comandare troppo imperioso, odiato da tutti, fu da loro ammazzato in Verona, ne gli' anni di Christo 250. Questo Imperadore fu Christiano, ed il primo che riceuesse il Battesimo. Regnò anni cinque.



M. GIVLIO FILIPPO.

39

*Anni di Christo 246.
Di Fabiano anno nono.*



DECIO.

40

*Anni di Christo 250.
Di Fabiano anno decimoquarto.*

M. GIVLIO FILIPPO, figliuolo di Filippo, e di Seuera, fu fatto Cesare, e Compagno dell'Imperio dal proprio Padre, nel settimo anno della sua età: nel qual tempo si fece Cristiano, battezzando si per ordine di suo padre, insieme con infiniti de' suoi più cari amici, parenti, e seruidori. Questa santa, e salutare azzione eseguita dal supremo Regnatore de' Romani, fu cagione, che molti vennero in cognatione, e fissarono gl'occhi alla vera luce di Giesù Christo Signor nostro. Questo Imperadore era tanto di natura malinconica, che non si trouò mai alcuno, che lo potesse indurre a ridere, se bene molto a ciò si prouarono con piaceuoli asturie, e finzioni. Hauendo questi regnato sette anni, ed essendo d'età di quattordici, s'intese à Roma la nuoua della morte del Padre, per opera de' Soldati Pretoriani, da quali fu subitamente ucciso crudelmente.

S Vccedette DECIO doppo la morte di Filippo, senza ripugnanza alcuna, anzi fu eletto viua voce di tutto'l Senato, e chiamato Augusto Imperadore, perche fu huomo dotato di gran virtù, e valore; molto saggio, prudente, ed esperimentato in più Maestrati, e gradi, guidati da lui con gran destrezza, e prudenza. In somma, fu di tal bontà, che si potrebbe numerar tra' buon Principi, se (come infedele) non hauesse tanto tribolata la Chiesa: che fu la settima persecutione ch'essa patì. Rimase vincitore de' Gorhi; e ritornato di nuouo con esso loro à battaglia; per tradimento in Treboniano Gallo suo Capitano, rimase perditore. Et essendogli riferita la morte di Decio suo figliuolo; stringendogli con gli sproni i fianchi al cauallo, allargandogli le redini, volontariamente si profondò in vn fosso; di sua età l'anno cinquanta, e secondo del suo Imperio, e del Signore 252.

M E.



MESIO DECIO.

41

*Anni di Christo 250.**Di Fabiano anno decimoquarto.*

TREBONIANO GALLO.

42

*Anni di Christo 252.**Di Cornelio anno secondo.*

DI non minor bontà, e valore del Padre, si dimostrò DECIO, ne gli anni suoi giovanili; onde perciò fu preso per compagno dell'Imperio; e dal Senato confermato Cesare, e successore à Decio suo Padre, col quale (come segnalato Guerriero) andò arditamente alla guerra contro i Ghoti: la quale fu così sanguinosa, e tremenda, che l'Esercito Romano parte vi rimase veciso, e parte messo in fuga; & il Giouinetto Decio, fu ferito mortalmente, d'una Saetta che gli squarciò il cuore, onde, auanti à gli occhi del padre, cadde subito morto da cavallo; mouendo à compassione non solo, i suoi soldati rimasti viui, ma ancora i nimici; hauendo regnato due anni, insieme col vecchio Decio. La qual nuoua intesa dal Senato, molto sen'affissse, non tanto per la strage, e perdita di sì gran numero di valorosi Romani, quanto gli dolse l'infelice fine de' due Imperadori.

DOppo la grande strage de' Romani nella guerra de' Gothi, fu da gli scampati soldati eletto Imperadore TREBONIANO: Ilche inteso dal Senato di Roma, fu confermato, e donatogli il nome d'Augusto. Vedendosi adunque in tal grado, desideroso d'andare à Roma, con detrimento dell'Imperial Corona, fece la pace co' Gothi, facendo l'Imperio pensionario, & quasi soggetto à loro: se ben poi essi Gothi rupero la pace, trauagliando aspramente l'Asia, e parte dell'Italia. In questi trauagli Emiliano General Capitano di Gallo, hebbe vna sol vittoria contro i Gothi; per la quale insuperbito, cercò con doni guadagnare la volontà de' soldati, e da essi fu chiamato, e giurato Imperadore. Ciò intendendo Gallo, si partì di Roma col figlio; già da lui publicato Compagno dell'Imperio: e venendo all'abbattimento con Emiliano, nel secondo anno del suo governo vi rimase morto col figlio.

B 4

VO-



VOLVSIANO.

43

*Anni di Christo 252.**Di Cornelio anno secondo.*

EMILIANO.

44

*Anni di Christo 254.**Di Lucio anno primo.*

C VIBIO VOLVSIANO, fu da suo padre Treboniano Gallo fatto compagno nell'Imperio; il quale con rigoroso animo, e con ordine buonissimo di guerra, si mosse contro i Gothi, per difender la paterna dignità, molestatagli da Emiliano, il quale in vita di Gallo, e di Volusiano era stato per vna segnalata vittoria eletto Imperadore da' soldati. Laonde auuicinatisi gli Eserciti, e cercando ciascuno con industria di guadagnarsi il sito migliore, per poter vantaggiar la sicurezza della vittoria; nel primo affronto della battaglia, essendo dall'Esercito abbandonato, insieme col padre fu miserabilmente veciso, come si disse nella già scritta vita di Treboniano; per ciò non possiamo scriuer cosa di lui, che quieti l'animo di chi si compiace dell' historia; ma di questo poco che succintamente si è detto della sua vita, e di quella di suo padre, si appaghino i Lettori.

A Due precedenti Imperadori succedè EMILIANO Africano, nato in Mauritania, d'oscura, ed in tutto incognita progenie; ma di continuo allenato ne gl'esercitij militari, e nelle guerre. Peruenuto in età, hebbe gradi di Cavalleria, e da Decio fu fatto Capitano Generale de' confini di Sarmatia; doue egli venne in tanta gratia de' soldati, che da loro fu con infinita gioia salutato Imperadore, e similmente per tale accettato dal Popolo Romano. Contro del quale si mosse vn Capitano de gl'eserciti, che erano nell'Alpi, chiamato Valeriano, huomo nobile, e molto riputato, non volendo consentire che fosse Imperadore quest'Emiliano, manifestò à tutti la sua volontà, alla quale aderendo etiando gl'istessi soldati d'Emiliano, mossi dalla reputatione di Valeriano, confermarono la sua elezione, & di commun volere vecisero in Spoleti Emiliano, di età di quarant'anni, e che stato era tre mesi nell'Imperio.

VA-



VALERIANO.

45

*Anni di Christo 253.**Di Iulio Stefano anno primo.*

GALLIENO.

45

*Anni di Christo 255.**Di Iulio Stefano anno primo.*

VALERIANO nato di valerio Flacco, di nobilissima famiglia, peruenne al grado dell' Imperio per il suo valore, e gratiosi costumi (come s'è detto) fu poi confermato, e fuori, e dentro di Roma col maggior applauso che si vdisse mai. Hebbe due figliuoli il primo fu detto Gallieno, e da tutta Roma chiamato Cesare, e successor nell' Imperio il secondo fu nominato Valeriano, dal padre similmente fatto Cesare. Fu assai amico de' Christiani; ma essendo persuaso da vn Mago, vsò loro molte crudeltà, e questa fu la nona persecutione della Chiesa. Per il qual peccato forse, gl'auuenne, che andando con grosso esercito contro Sapore Rè de' Persi, rimase suo prigioniero; e tra gl'altri oltraggi fattigli dal detto Rè, quando voleva caulticare, lo faceua giacere in terra, ponendogli il piede sopra il collo. Dipoi gli fece cauar gl'occhi, e morì di stento, benché altri dichino, che lo facesse scorticar vino, nella qual seruitù visse sett'anni.

AL Padre Valeriano, succedè GALLIENO suo figliuolo, che dal Senato fu fatto Cesare, e dal padre Augusto. Era ancor giouanetto, quando prese il governo dell' Imperio, il quale amministrò con riguardeuoli, e bellissimi esempi de' suoi costumi, e della perfectione della vita. Ma dipoi, essendo fatto prigioniero il Padre dal Rè de' Persi; non solo non cercò di liberarlo; ma (dimenticatosi al tutto di lui) si diede ad vna vita non men trascurata, che dishonesta, ed in tutto contraria alla poco prima tenuta da lui, otiosamente passando il tempo in conuitti, bagni, lasciui, e spettacoli hora sanguinosi, e crudeli, ed hora ridicolosi, e piaceuoli. Per la cui vita indebolì assai la Repubblica, e l' Imperio fu diuiso in trenta Tiranni, con grande strage de' Cittadini. E mouendosi contro Aurelio Principe della Schiaunia, fu ammazzato in battaglia, hauendo regnato otto anni solo, e sette col padre.

SA-



SALONINO VALERIANO. 47

*Anni di Christo 261.**Di Dionisio anno primo.*

POSTVMIO. 48

*Anni di Christo 261.**Di Dionisio anno primo.*

DI questo Imperadore non apparisce nell'istorie troppa ricordanza, anzi si può veramente dire nessuna memoria, per essere stato ammazzato fanciulletto di diec'anni da Franzesi; non già per sua cagione (così ci dà a credere il verisimile, rispetto alla sua età, ancor non atta a rendersi molto odiosa) ma sì bene per causa del Padre, dal quale fu posto in luogo di Cornelio Valeriano suo antenato fratello, morto aor'esso in gioventù. Fu figliuolo di Licinio Gallieno, e di Salonina, dalla quale molti vogliono che pigliasse il nome; ed altri dicono affermativamente, con buone ragioni, per esser'egli nato in Salonina. Ma sia come si voglia, che questo poco importa; basta che di lui non si racconta cosa degna di scriuersi, se non che, per l'esempio di lui si palesano le infelici miserie di quei tempi, doue pare, che la maggiore fusse l'essere Imperadore.

POSTVMIO fu di nazione Romana, huomo veramente giusto, ed ornato di ottime, e pregiate virtù, e di irreprehensibili costumi; onde fu tanto stimato da Gallieno, che gli diede in cura il suo figliuolo; e per mezzo del suo valore, e consiglio nell'arte militare, superò, e vinse tutti i Tiranni del Romano Imperio, con molta sua gloria, e con timore grandissimo di tutto l'universo. Doppo la morte del sudetto Gallieno, fu da' Franzesi, e da tutto l'esercito chiamato Imperadore, nel qual gouerno, tali furono l'opere, e l'azzioni sue marauigliose, che con la bontà, e destrezza, a ciascuno diede soddisfazione. In ultimo, quando più pensaua di regnare, e quietamente viuere, fu ammazzato da Franzesi, insieme col suo figlio. Dalla cui morte può pigliare esempio chi troppo confida ne' beni di fortuna; perciocchè in dieci anni che egli regnò Imperadore mostrò quanto fosse variabile.

FLA.



FLAVIO CLAUDIO. 49

*Anni di Christo 269.
Di Dioniso anno nono.*



QVINTILIO. 50

*Anni di Christo 271.
Di Felice anno primo.*

IL quadragesimo nono Imperadore de Romani fu Claudio, e secondo di questo nome; il quale fu creato Imperadore l'anno della dugentesima sessagesima seconda Olimpia de; e solo vn'anno, e noue mesi regnò; essendo stato coronato col beneplacito di tutto il Senato Romano. E subito confermato nella dignità Imperiale, con molta ragione mosse guerra a' Goti, li quali già quindici anni addietro haueuano guasti, e rubbati tutti i paesi della Schiaunonia, e della Macedonia, con le guerre, e maluagie crudeltà loro: ed hauendogli gloriosamente superati, e vinti, per così egregia fattione, meritò di portar nel Palazzo vn Cappello d'oro, per maggior grandezza, e maestà. Dipoi sopraggiunto da grandissima infermità, morì di subito nella Città di Smirna, rimanendo in suo luogo Quintilio suo fratello, huomo di non minor prudenza, valore, e bontà di lui.

DIcemmo QVINTILIO esser fratello di Claudio non solo di sangue, ma di costumi, di valore, e di bontà; che perciò dopo la sua morte, meritò esser chiamato dal Senato Cesare, & Augusto, con somma lode, ed eccelsa memoria. Ma, perche Aureliano era stato in quello stesso tempo creato Imperadore dell'esercito, vedendosi disuguale in forze, e non atto à poter ostare, e resistere à gl'impeti di quel valoroso Capitano (chiamato à quel grado, col consentimento di tanti soldati potentissimi) cadde in tanta malinconia, e mala volontà, che di continuo solitario, andaua pensando, con qual mezzo, ò per quale strada egli potesse mantenersi Imperadore, e non trouandone il modo, volontariamente, dopo il decimosettimo giorno del suo Imperio, in Aquileia, apertosi le vene, se ne morì con gran dolore di chi l'hauua eletto, e di due suoi figliuoli.



AVRELIANO.

Anni di Christo 271.
Di Felice anno primo.

AVRELIANO nacque in Dacia, e succedè nell'Imperio depò la morte di Claudio. Fanciulletto di poca età fu menato à Roma, doue divenne tanto segnalato in lettere, che se non fusse stato crudele, si poteua agguagliare à qualsivoglia suo Predecessore di lodeuole memoria; perche non solo in dottrina, ma ancora in arme fu espressissimo; onde preso l'Imperio si mosse contro i Goti, e valorosamente superolli. Nell'Asia vinse, e prese la Regina Zenobia. Superò i Caelani, e racquistò la Francia. E ritornando à Roma pomposamente trionfò. Dipoi ornò di mura, di Tempij, e d'altri edifizij la Città. Finalmente mal consigliato si diede alla persecutione de' Christiani, con rigidissima effecutione, mandando lettere per tutto'l Mondo, con ordine che tutti fossero presi, e morti. Ultimamente morì sfortunatamente in vna strada tra Costantinopolitani, ed Eraclia.



TACITO.

52

An. di Christo 276. d'Eutichiano an. 1.

IL 52. Imperador de' Romani fu TACITO, il qual prese l'Imperio dopo Aureliano, e regnò sei mesi soli. Fu huomo singolarissimo, ripieno d'ottima sincerità, e di tutto quello, ch'è in huomo saggio si può desiderare; & in particolare in attioni heroicche, che douerebbon essere ne' Principi, per gouernar' i sudditi pacificaméte, & in modo da farsi amare, e temere: essendo questi conosciuto tale, fu eletto à tal grado di commun parere di tutt'il Senato, e Popolo Rom. Subito ch'egli fu eletto Imperador riguardò i meriti d'Aureliano suo antecessore, le dedicò vna statua d'oro, e lo collocò nel numero de Dei, facendogli morir tutti gl'ucciditori di lui. Fu ammazzato con tradimenti militari, se ben' altri affermano che morisse di febre d'anni 66. Regnò mesi sei. Si vede in Flauio Vopisco, & altri autori in Terni lor Patria, ch'era nobil municipio de' Romani, furono à lui, & à Floriano suo fratello eretti sepolcri, voti, chiamati da Greci Cenotaphij, e da Latini honorarij sepulcri, le cui sepolture era fuor della Porta di Terni, dett' hora Spoletina, chiamata auanti Porta di tre monumenti vna, all'Orti Suburbani del Marchese Castelli. cino

F L



FLORIANO.

53

*Anni di Christo 277.**Di Eutichiano anno secondo.*

FLoriano fu fratello di Tacito nati della Potentissima, & Augusta famiglia Claudia, la quale, come mostrano l'antiche memorie, che ve ne restano, vn ramo s'era trasferito nell'Vmbria, e tolto si per sua residenza la Città di Terni, che fin a' tépi de' nostri Auoli è stata madre d'illustri, & inuitti Capitanis succedè à Tacito nell'Imperio, nò per election del Senato, ne per volontà, e còsenso de' soldati, ma per vn'ardète desiderio di regnare, di sua propria forza, e come Erede, si messe al gouerno: ma poco durò la gràdezza da se stesso tolta si; perche, hauèdo vdiuta nouua, che Probo (huomo per le qualità sue grandi, in vero degne d'Imperio) era stato eletto dall'Esercito per Imperadore, vedèdo di nò poter resistere alle di lui forze, ch'eran potètissime, si diè in preda alla malinconia, nò trouando modo d'appagarsi, col commun detto: Ch'è sauezza cedere à chi più può; apertosi le vene, morì. Altri dicono, essere stato morto da' suoi proprij armigeri, presso la Città di Tarso, il secondo mese del suo Imperio.



PROBO.

54

*Anni di Christo 278.**Di Eutichiano anno terzo.*

SE questo Imperadore non hauèsse hauuto nome di Probo, meritamente gli se ne potèua attribuire il Cognome. Fu figliuolo di Massimo Tribuno: nacque nella Città di Sirnio, nella Prouincia di Vngaria. Fece imprese nobilissime nell'armi, sotto Valeriano, Decio, & Aureliano, per lo cui valore, essendo molto amato da' soldati, fu da tutto l'Oriental Esercito eletto Imperadore, l'anno del Signore 278. e dal Senato fu confermato, con gran giubilo, & applauso d'ognuno; hebbe il titolo di Cesare, d'Augusto, e di Padre della Patria. Subito entrato in possesso ricuperò la Francia di nuouo occupata da' Barbari. Prese Saturnino, perche molestaua l'Oriente, e Procolo, (huomini espertissimi nell'armi) e trionfò con grande honore. Ma, benchè fusse huomo degno d'ogni grandezza, nientedimeno, da' suoi medesimi huomini d'arme fu crudamente ammazzato. Imperò tre anni.

M. AV.



M. AVRELIO CARO.



NUMERIANO.

Anni di Christo 282.
Di Eutichiano anno sesto.

Anni di Christo 283.
Di Eutichiano anno settimo.

L mirabil valore di Caro, si ne gli studij di molte professioni di lettere, come nell'arte Militare, gli fu occasione, con molta riputazione, d'esser fatto Prefetto nel Pretorio di Probo, alquale succedè Imperadore l'anno di Christo 282. e subito cò molto rigore, vendicò la morte di Probo suo antecessore. e regnando con Carino, e cò Numeriano suoi figliuoli, fece molte nobili, e marauigliose imprese. In gloria, & esaltatione del Romano Imperio, e particolarmente in Mesopotamia; dipoi in Persia saccheggiò la gran Città Seuen, e Tefisonte; per le cui singolarissime fattioni in poco tēpo s'era gloriosamente acquistato il nome di Tremendo, hauendo impaurito i popoli di tutto l'Vniuerso, quali a lui non erano sottoposti: Finalmente essendo stato ferito d'vna saetta, morì presso il Fiume Tigre: hauendo governato l'Imperio vn'anno, ed alquanti mesi.

A Caro, succedè Numeriano suo figliuolo, il quale era Poeta, & Oratore tanto eccellente, che dal Senato gli fu eretta Statua nella Libreria Vulpiana. Nell'arte militare ancora fu valorosissimo. Andò col Padre alla guerra contro i Persi: dopò la quale fu dal Popolo Romano, e da' Soldati salutato per Imperadore, l'anno della salute 283. Et essendo morto il padre (come dicemmo di sopra) venne in tanta amarezza, in tanto pianto, che per l'abbondanza delle lagrime, perdè gli occhi; per laqual cosa fu necessitato tornar à Roma in lettiga, vittorioso dell'Asia. Et credendosi arriuare sicuramente (alquanto essendosi consolato, sperando, se non con la luce de gli occhi, con quella dell'intelletto reggere, e gouernare l'Imperio) per iniqua stratagemma fu morto dal suo fuocero: hauendo regnato col padre, e col fratello vn'anno, & alquanti mesi.

CA.



CARINO.

57

*Anni di Christo 283.**Di Eutichiano anno ottauo.*

DIOCLETIANO.

58

*Anni di Christo 284.**Di Caio anno primo.*

IL secondogenito dell'Imperator Caro, fu Carino; il quale partendosi dal Padre, prese il gouerno della Francia, della Bretagna, insieme con l'Italia, e di tutto quasi l'Occidète, nel qual gouerno contaminò talmente la vita sua di virtù, e di enormi bruttezze, che il padre lo rifiutò per figliuolo; e toglie il nome di Cesare, lo diede a Constantino. Dopo la morte poi di suo fratello, e del Padre, si messe à più biasim-uole, e più licentiosa vita di prima, & al suo tempo li ruffiani erano in possesso delle maggiori dignità, & de' più riguardeuoli Magistrati. Le Meretrici, i Giocatori, e simili huomini viciosi, di continuo erano nel suo Palazzo. Alla fine partendosi contro Diocletiano, ilquale era dall'Esercito stato eletto Imperadore, e combattendo con esso lui, all'ultimo assalto fu preso in Dalmazia da' Soldati, e morto bruttamente, per comandamento di esso Diocletiano.

DI OCLETIANO di natione Dalmatino, d'acutissimo ingegno, e ne' fatti d'arme assai valoroso; dall'Esercito tutto fu chiamato Imperadore. Entrato in possesso, vendicò, con le proprie mani la morte di Varrone; ordinò molte guerre, e di tutte rimase vittorioso; fu anco da molti Principi mosso guerra à lui, a' quali non potendo resistere, prese per suo compagno dell'Imperio Malsimiliano; e di nuouo moltiplicando i nimici; in vn'istesso tempo era molestato in Oriente, nell'Africa, ed in Egitto; onde perciò elesse in suo aiuto Galerio, e Costantino fratelli Imperadori, mandando ciascun di loro alla difesa de' luoghi offesi. Perseguitò molto i Christiani. Ultimamente essendo pacificato tutto l'Imperio per suo riposo, e quiete, lasciò il gouerno volontariamente ritiratosi in Salonia, quì fece la vita sua fino alla morte, che fu di veleno di età di sessant'otto anni.

MAS:



MASSIMINIANO.

59



CONSTANTIO CLORO. 60

*Anni di Christo 287.
Di Caio anno quarto.*

*Anni di Christo 291.
Di Caio anno ottauo.*

FRA tutti gli huomini empj, e sceleratissimi, questo Massiminiano fu pessimo, e fortissimo inuentore di mali, e particolarmente della iniqua persecuzione di Diocletiano contro i Christiani. Fu in arme valorosissimo, fornito d'esquisito giuditio, e discorso nelle ordinationi militari: onde perciò hebbe, batagliando molte vittorie; per le quali ritornò a Roma con grandissimo trionfo. In ultimo, mosso dalle preghiere di Diocletiano, si diede ad vna vita priuata, per molto tempo, in Milano, doue quietamente, e con tranquillità agiatamente s'andaua soggiornando. Dipoi si ritirò in Marsilia, nel qual luogo fu sopraggiunto da vna tal infermità che gli si marcirono tutti gli interiori, senza che mai ci si potesse trovare alcun rimedio: e di questo male forse per giusto giuditio di DIO, meritamente morì, essendo venuto in odio sino a se stesso, non che ad altrui.

CONSTANTINO Cloro, figliuolo di Eutropio nobilissimo Romano, e di Claudia figliuola di Claudio Augusto; per le sue segnalate virtù, e buoni costumi, fu da Massiminiano fatto Cesare. Hauendo poi i sopradetti Principi spontaneamente rinunziato l'Imperio, considerando di non poter resistere ad vn tanto peso, ricusando ogn'altro gouerno, prese solo il reggimento della Francia: la quale ornò di così necessarie, salutifere, e buone leggi, ed usanze, quanto fusse stata giamai da altro Principe: le quali crebbero, & recarono ornamento, e maestà soprana nell'antichissima nobiltà di tutto quel Regno. Soggiogò la Brettagna, con vniuersal sodisfacimento di tutti quei popoli. Non molestò i Christiani, e sotto il suo Imperio ciascuno era contento. Finalmente amalandosi in Eborace, nella Provincia di Brettagna, morì ne gl'anni tredici del suo Imperio, e della sua età sessantatre.



GALERIO.

61

*Anni di Christo 304.**Di Marcello anno primo.*

MASSIMIANO.

62

*Anni di Christo 304.**Di Marcello anno primo.*

B Enche questo GALERIO fusse ignobile di sangue, fu nondimeno tanto segnalato in arme, che Diocletiano lo adottò, e fecelo Cesare. Dopò la Vittoria conseguita da lui contro Narsèo, fu creato Augusto, & adottò Severo, & Massimino Cesari; e morto Severo, gli diede per successore Licinio. Fu sanguigno, e crudelissimo contro i Christiani; ma sopraggiunto da improuisa, e periculosa malattia; s'immaginò, che gli fusse venuta per l'esilio, e martirio, che daua, & haueua data ad essi Christiani; onde perciò richiamatigli con molt' affetto gli pregò, che intercedessero per lui appresso il loro Dio; e comandò, che in modo alcuno non fussero più perseguitati. Le quali preci (forse per Diuina volontà) niente giouarono; anzi tanto gli andò crescendo il male, che morì di bruttissima, e crudelissima morte, hauendo regnato due anni, e sedici in compagnia de' Cesari.

M ASSIMIANO fu nipote di Galerio, però da lui fu adottato, e dipoi (se bene era ignobile, fu fatto Augusto. Fu però tanto nobile di costumi, e di virtù, che si poteua agguagliare à qualsuoglia soprano, e sublimo Principe. Honorò sempre, e fu cortese con i Letterati; e si compiacque assai di qualsuoglia studio, e nobile scienza. Fu d'animo quieto, e moderato, ma però molto amante, e desideroso del vino; dal quale tal' hora essendo soprapreso, commandaua con troppa superbia, ed infamamente; del che accortosi, volse dipoi trattare i negotij dell' Imperio, ed altri ancora graui, la mattina a digiuno. Perseguitò assai i Christiani, e la Chiesa all' hora patì nò picciolo detrimento. Combattendo in vna battaglia, rimase perditore, insieme con Licinio suo compagno; e per non capitar viuo in mano de' nimici, da se stesso si strangolò in Tarso, hauendo regnato anni sette.

C

S E.



SEVERO. 63

*Anni di Christo 304.
Di Marcello anno secondo.*

PIV per la fenerità, che vsò contro i Christiani, che per nobiltà di sangue, ò per grido di gloria, si conuenia à Seuerò questo nome, hauendo barbaramente inuentati strani trauagli, e nuoue persecutioni alla Christiana Religione, ed a' suoi humili seguaci; la cui costanza nella Santa Fede, rendeuà il persecutore stupito, attonito, ed in se stesso beffeggiato. Fu chiamato Cesare, ed Augusto da Galerio. Mentre ch'egli fu Presidente nell'Africa, e nell'Italia, i soldati Pretoriani, per seditione crearono Massentio, figliuolo di Massimiano Augusto: contro il quale partendosi Seuerò con grosso esercito, assediò Roma. Ma fra pochi giorni, accorgendosi, che i suoi Soldati adheriuano più à Massentio, che à lui, dubitando della propria persona, se ne fuggì in Schiaueria; il che presentando i detti suoi soldati, l'aspettorono in Rauenna, & lui da essi miseramente fu ammazzato l'anno secòdo del suo Imperio.



MASSENTIO. 64

*Anni di Christo 306.
Di Marcello anno terzo.*

PER essere stato MASSENTIO figliuolo di Massimiano, fu da certe parti in Roma eletto Imperadore: nel qual gouerno seguitò le vestigie del Padre, in perseguire i Christiani, anzi con rigor maggiore volle auanzarlo in crudeltà, premiando quelli che gli sapeuano proporre nuouo atroci modi, e di martirij e persecutioni. E fra l'altre crudeltadi, che egli vsò (non per instigatione, ed opera d'altri, ma di sua propria effecutione) questa era vna, che (essendo Negromante) faceua morir le donne grauide Christiane, per abbrugiarle i Corpi de' lor fanciulletti, ancor non nati; le ceneri de' quali adoperaua in quella sua scomunicata arte; e per rendersi di maggior autorità, e potenza. La quale niente gli valse, posciache combattendo sopra vn Ponte col Magno Costantino, fu dall'istesso annegato nel Teuere; e questo auuenne nel quinto anno della sua Tirannia.

LI.



LICINO.

65

*Anni di Christo 310.
Di Eusebio anno primo.*



MARTINIANO.

66

*Anni di Christo 312.
Di Miltiade anno secondo.*

LICINO essendo conosciuto ne' fatti d'arme huomo molto singolare, fu da Gale-rio fatto Capitano, e dipoi Compagno dell' Imperio. Nell'avaritia, e nella brutta libidine, fu dissolutissimo; ed era così mal composto, e sommerso straugamente nell' ignoranza, che si palesò nemico de gl' huomini letterati, chiamandoli la feccia del mondo; cercando che da tutti fossero fuggiti, come peste velenosissima; di continuo cacciandogli da'gouverni, e dalle dignità così pubbliche, come priuate. Insuperbitosi poi per vna Vittoria che hebbe in Oriente, cominciò à sprezzar Costantino, & ad incrudelirsi contro i Christiani; del che accortosi il detto Costantino, venne con lui a battaglia, e lo ruppe ne'campi di Pannonia; e seguitandosi la guerra, alla fine da' Soldati del suo Campo medesimo fu morto in Tessaglia, d'anni cinquanta, e di Imperio il quartodecimo.

MARTINIANO, huomo ignobile, ma assai essercitato nell' arte militare, che perciò fu Maestro della Caualleria. Fu creato Cesare in Bizzantio; ma in breue tempo perdè la dignità, e la vita insieme; percioche essendo preso con Licino in Tessaglia; per comandamento di Costantino, ambedue furono ammazzati da' soldati: onde, perciò, non hauendo lasciato di sè alcuna memoria; con l'esempio suo veniamo in cognitione, che molti furono inalzati alla dignità dell' Imperio, più per seditione, ambitione, ed interesse de' soldati, che per i meriti di chi era à tal grado eletto; però non è marauiglia, se quasi tutti erano malamente morti, non hauendo modo, ordine, ne regola di gouernar loro stessi, non che altrui; vivendo per lo più, con gran licenza, de' costumi non conuenevoli; non riguardando, nè credendo al dettato commune; Che, chi mal viue, mal muore.

C 2

C O M.



CONSTANTINO MAGNO. 67.

*Anni di Christo 312.**Di Miltiade anno secondo.*

CONSTANTINO, Valorosissimo; e degno forse d'Imperio più d'ogo' altro suo antecessore; dopò la morte del Padre fu eletto Imperadore. Superò tutti i Tiranni dell'Imperio; e acquistò le cose ribellate. Per il che entrò in Roma con grandissima gloria. Si messe à vna gagliarda persecutione de' Christiani; onde (forse per diuina volontà) fu talmente ripieno di Lebbra, che da' Medici fu abbandonato, per incurabile. Ma lo soccorse la celeste gratia, perciò che, dormendo vna notte, gli apparuerò S. Pietro, e S. Paolo, dicendogli, che se desideraua recuperar la sanità, richiamasse dall'esilio Siluestro Papa, con il suo Clero. Il che facendo, e battezzandosi; subito fu liberato. E crescendo in deuotione edificò affai Chiese in honor di DIO, e de' Santi. Fabricò vna Città, detta dal suo nome Constantinopoli: dou'egli transferì la Sedia dell'Imperio. Et essendo d'anni 66. passò à miglior vita, con pianto vniuersale.



CRISPO.

68

*Anni di Christo 314.**Di Miltiade anno quarto.*

DAl padre suo Constantino fu eletto CRISPO Imperadore, e chiamato Cesare: il quale era ornato di tanta bellezza, e venustà di corpo, che Fausta sua Madregna più volte lo prouocò à libidine: alla quale non volendo acconsentire, riuolgendo l'amore in odio, l'accusò al Marito, come violatore della sua pudicitia. Alle cui parole dando fede il gran Constantino, fece morire l'infelice Crispo à Pola nell'Istria. Ma dipoi manifestandosi la fallacia della donna, e l'innocenza del giouane honestissimo, (degno di celebre memoria nella Paterna veneratione) l'empia femina s'andaua scusando, d'auerlo fatto, acciò che Crispo non fusse d'impedimento a' suoi proprij figliuoli nell'Imperio. A persuasione d'Helena, (a cui daua gran cordoglio la morte del nipote) fu posta in vn'ardente Bagno nel quale morendo, patì le douute pene al suo sfrenato desiderio, e brutto delirio.

CON-



CONSTANTINO.

69

*Anni di Christo 314.**Di Miltiade anno quarto.*

CONSTANTE.

70

*Anni di Christo 314.**Di Miltiade anno quarto.*

CONSTANTINO, fu secondo di questo nome. Dopò la morte del Gran Constantino suo padre, si diuise l'Imperio in molte parti, à lui toccando il gouerno della Francia, della Spagna, l'Alpi, la Brettagna con la Scotia: Delle quali non contento pretenendo, per ragione di heredità, l'Italia, e l'Africa ancora: le quali domandò per mezzo d'Ambasciadori; ma non potendole ottenere, mosse guerra à Costante suo fratello, Signor di quelle. E dopò molte battaglie, nelle qual rimase sempre vincitore, con mortalità grande della parte nemica. All'ultimo Costante, ripigliate le forze, lo sopraggiunse con vn terribile, e tremendo assalto, e lo ruppe; mettendo in fuga tutti i Soldati di Constantino, molti facendone prigione, e molti tagliandone à pezzi, ed egli ancora fu ferito: e cascando da cavallo, fu morto presso Aquileia, essendo d'età di 25. anni, de' quali non ne fornì tre nell'Imperio.

Fatta la diuisione dell' Imperio, dopò la morte del gran Padre Constantino, CONSTANTIN suo figliuolo prese il possesso dell'Italia, e dell'Africa, con tutte l'Isle di Schiauonia, di Dalmatia, di Macedonia, e d'Achaia. Combattè col fratello, ed hauendolo morto, s'impadronì in breue tempo di tutta la Francia. Nel principio del suo reggimento, fu segnalato Principe, e giusto: ma dipoi in tutto mutato, si diede à piaceri, & à solazzi, con disordini tali, che gli cagionarono dolori insopportabili nelle giunture; per le quali venuto in fastidio à se stesso, & à tutto l'Imperio, gli fu fatta vna congiura: & essendosi stato creato Imperadore vn certo Magnentio, alcuni, per compiacerlo (e forse per suo ordine) lo fecero morire di crudelissima morte, mentre (stanco della caccia) si riposaua sotto vn Padiglione, vicino al Pireneo, chiamato Elena, di sua età il trigésimo, dell'Imperio il terzo decimo anno.

C 3

CON-



CONSTANZO.

71

*Anni di Christo 325.**Di Siluestro anno duodecimo.*

MAGNENTIO.

72

*Anni di Christo 350.**Di Giulio anno quartodecimo.*

Ancor CONSTANZO nacque del gran Constantino, e di Fausta. Fu creato Cesare in luogo del morto Crispo. Fu felice nelle guerre ciuili, paziente nelle fatiche, e molto destro nel lanciar dardi. Nella diuisione dell' Imperio gli fu assegnato l'Oriente, e con la Sedia di Costantinopoli. Al suo tempo fiorì la Setta Arriana, dalla quale fu molto aiutato; onde fu congregato vn Concilio in Laodicea, doue conuenne Arrio, con tutti i suoi seguaci, ed anco molti Christiani; e disputandosi della Fede, molti Vescou, e Prelati, furono confinati, ed afflitti dal predetto Constanzo Arriano. Essendo poi rimasto solo Imperadore, per la morte de' fratelli, gouernò con molta sagacità d'animo; nondimeno dal Senato Romano furono cretti dui Imperadori, contro de' quali mouendo guerre, gli superò, e per questo da tutto l'Esercito fu chiamato Augusto. Et essendo d'anni 45. sopraggiunto da crudel flusso di sangue in breue morì.

Il sopradetto Costante Imperadore fece da fanciulletto alleuare MAGNENTIO; & ancorche fusse di vilissima progenie, si fece nõ dimeno tanto esperto nell'arte militare, che lo creò Capitano de' Soldati nella Schiaunia; nel qual gouerno fu liberato dalla morte, dal sopradetto Costante; onde egli in luogo di gratitudine lo priuò di vita, e subito con inganno acquistò l'Imperio l'anno del Signore 350. è venendo in Italia, fece Cesare suo fratello in Milano, e mandollo nelle Alpi, à difender la Francia. Magnentio poi, combattendo con Costantio (che voleua vendicar la morte del fratello) fu superato, e vinto, con molta strage de' suoi; e richiamato il restante del suo esercito, se ne fuggì in Lione; doue non si vedendo sicuro della vita, nè sapendo doue ricuperarsi, da se stesso, con vn coltello si diede la morte, d'età d'anni 53. e mezzo dell' Imperio.

DE-



DECENTIO.

73

*Anni di Christo 350.
Di Giulio anno quartodecimo.*



GIVLIANO APOSTATA. 74

*Anni di Christo 356.
Di Liberio anno quarto.*

DECENTIO fu creato Cesare in Milano (come dicemmo di sopra, dal suo fratello Magnentio, e dal medesimo fu mandato nelle Alpi a difendere, e conservare le cose della Francia, la quale si trouaua poco vnita, e particolarmente in gran pericolo di ribellarsi all'Imperadore; il che forse farebbe succeduto, se non fusse stata raffrenata dalli diuersi pareri, i quali rendeano le forze disunite, e non atte a poterli difendere. Questo Imperatore, o per la poca laude di cose fatte, o per la breuità della sua vita, niuna cosa hà lassato degna di memoria; se non che hauendo intesa la miserabile morte del fratello, dolendosi acerbamente, rincrescendogli il viuere, e dubitando di non capitar nelle mani de' nemici di Magnentio, deliberò darsi morte da se stesso, onde, in tutto impatiente, ed insensato, postasi vna fascia al collo, con essa infelicissimamente senz' aiuto alcuno si strangolò.

Essendo questo GIVLIANO dottissimo in lingua Greca, e Latina, e di profondissima memoria: fu anco humano, e liberale verso di tutti; e come quel che era desideroso di gloria, tanto fece con l'Imperadore Constantio, che da lui fu mandato Capitano dell'esercito in Francia; e sempre rimase vittorioso in ogni occasione di guerre. Quiui rinegò la Fede di Christo; e per questo fu detto Apostata, e rinunziò il Diaconato, adorò gl'Idoli, facendosi dall'Esercito chiamare Imperadore. Nella qual dignità, deponendo ogni virtù, e buona giustitia, cominciò empianente a perseguitare i Christiani, con molta crudeltà, adoperando in essi atrocissimi tormenti, che molti furono morti, ed infiniti mandati in esilio. Compose vn libro contro la Cattolica fede. Facendo in vltimo guerre in Persia, fu ferito di saetta in vn braccio, che ne morì, essendo la sua età di trentadue anni.

C 4

GIO.



GIOVINIANO.

75

*Anni di Christo 363.
Di Liberio anno undecimo.*



VALENTINIANO

76

*Anni di Christo 364.
Di Liberio anno duodecimo.*

GIOVINIANO Ongaro, nacque in Pannonia, e fu alleuato con ogni maniera virtuosa, e perche si giudicaua da ciascuno, che fusse per diuentar grande, e valoroso, fu fatto Capitano dell' Esercito, essendo giouanetto. Doppo la morte del suo Antecessore, fu da tutto l'Esercito chiamato Cesare Augusto: il quale nome non volse accettare, se prima tutti non diuentauano Christiani, Battezzandosi, si come haueua fatto egli, che era Christianissimo. Il che, con buona volontà, da tutto l'Esercito fu eseguito: e maggiormente dipoi gli promessero, e giurarono fedeltà. All' hora, ripieno di saggio contento, accettò l' Imperio, e liberò molti popoli dalle Nationi Barbare. Dipoi fu necessitato concedere a Saporo Re de' Persi gran parte della Mesopotamia, & d'altri luoghi. Peruenuto all'età di 39. anni, assalito da graue infermità di debilezza di Romaco, passò a miglior vita.

Ritrouandosi in quel tempo VALENTINIANO Ongaro Tribuno de' gli Scutarij nella Città di Nicea, fu da tutto l'Esercito creato Imperadore, veramente contro sua voglia; sapendo: Che Incarcerati ne' pensieri, deuono stare i buoni regnatori, e ch'egli haurebbe voluto godere la priuata sua libertà, nella cui dignità prese per compagno Valente, (tenendolo in molto pregio, e veneratione) al quale diede il gouerno dell'Oriente. E dopo il terzo anno del suo Imperio, persuaso dalle preghiere della Consorte, fece Imperadore Gratiano suo figliuolo. Valentiniano adunque essendo e nell'armi, ed in ogni altra virtù assai generoso, mosse guerra a' Sassoni, & a' Borgognoni, e gli sottomesse all'Imperio. Seguitando di guerreggiare contro i Sarmati, sopraggiunto da vn flusso, in breue tempo se ne morì, hauendo regnatq vn'anno, e cinque mesi.

VA:



VALENTE. 77

*Anni di Christo 365.
Di Liberio anno terzodecimo.*



GRATIANO. 78

*Anni di Christo 367.
Di Damaso anno primo.*

VALENTE fu fratello di Valentiniano, e zio di Gratiano, e di Valentiniano, co' quali regnò quattr'anni, hauendo cominciato il suo gouerno del 365. Perseguì assai i Christiani, e fece vna legge, che tutti gli heremiti di Nitria, e di Tebaida, douessero andare con l'arme in campo, ouero, che crudelmente fussero battuti, ilche essi volentieri elessero, e consentiro, o per non si deuiar dall'Eremo. Per l'auiditia, ed imprudenza di questo Valente, cominciarono i Gothi, con grand'impeto, e furore a guerreggiare contro l'Imperio Romano, e rimasero vincitori, hauendogli ucciso quasi tutto l'Esercito: nel qual terribile conflitto, Valente rimase ferito à morte, e fuggendosi con molta fretta, e paura, arriuò in vna certa Villetta, con pochissima della sua gente, oue credendosi riposare, e rihauerfi, fu da' Gothi sopraggiunto, ed arso, lassandolo iui barbaramente senza sepoltura.

GRATIANO cominciò à regnare l'anno di Christo 367. e fu huomo di Religione, e di Militia approuatissimo, poichè in vna battaglia contro i Tedeschi, uccise più di trentamila soldati, i quali guastauano molti paesi de' Romani. Scacciò d'Italia tutti gl'heretici, e ridotto tutto'l popolo alla fede di Giesù Christo, fece accomodare tutte le Chiese già state guaste. Ma di nuouo mouendo guerra i Gothi contro i Romani, diuenne la Republica in grandissimi trauagli, & in molto timore, per i danni barbari, e crudeli, che i Gothi andauano facendo: Per la qual cosa, Gratiano elesse per compagno nell'Imperio, Theodosio Spagnuolo, praticchissimo nella guerra; il quale in breue superò i Tedeschi, e fece lega con i Gothi, e con altri popoli. Gratiano nel sesto anno del suo gouerno palsò à miglior vita, lasciando di sè meriteuol memoria.

MAS



MASSIMO.



79 VALENTINIANO GIOVINE. 80

Questo regnò poco tempo sotto l'Imperio di Valentiniano.

*Anni di Christo 376.
Di Damaso anno decimo.*

IL Gran MASSIMO nacque della nobilissima famiglia di Costantino, dal quale nella Brettagna fu creato Imperadore, per essere stato molto pratico, e segnalato Capitano ne gl'Eserciti. Accompagnate le sue virtù, con la dignità Imperiale, furono cagione ch'egli s'impadronisse tosto di tutta la Francia, beneficandola di grandezze, e d'honori superbamente. Dipoi di quiui partendosi, prese il camino verso l'Italia, con vo ben formato, e grossissimo Esercito, con intentione di sottomettere al suo gouerno la gran Città di Roma, del che temendo Valentiniano (il più giovane) fuggì con Iustina sua madre in Costantinopoli; & hauendo hauuto cōueniente soccorso da Theodosio, se ne ritornò prestamente per le Alpi. Arriuato à Roma, e trouando l'Imperadore, Massimo, che quietamente co'suoi si riposaua (senza essersi proueduto di difesa) lo assediò e fecelo miseramente morire.

Questo giovane VALENTINIANO, fu eletto compagno dell'Imperio da Gratiano suo fratello, e mandato al gouerno, e difesa dell'Italia; ma temendo di Massimo, il quale (così diceuasi) haueua con inganno fatto morire Gratiano, se ne fuggì per aiuto à Theodosio: col qual sussidio, superò, ed uccise Massimo, e senza controuersia, con ottimo giuditio, e buon gouerno, in ogni parte, fece l'Imperio pacifico. Questi, per compiacere alla madre, seguitò la pessima Setta Arriana, niente profittandogli' ammonitioni, & i buoni ammaestramenti di Theodosio. Perseguitò acerbamente i Christiani, non lasciando occasione di estirpargli in ogni peggior modo. Nella Francia ammazzò Vittore figliuolo di Massimo. In vltimo, habitando in Vienna, con assai quiete, e tranquillità, Eugenio Tribuno gl'entrò nascostamente in camera, e lo strangolò.

THEO.



THEODOSIO. 81

*Anni di Christo 379.**Di Damaso anno decimoquarto.*

ARCADIO. 82

*Anni di Christo 383.**Di Damaso anno decim'ottauo.*

F questo THEODOSIO buonissimo per i costumi, pietosissimo verso gl'huomini, e gratiosissimo sopra tutti, ne solo amato, e riueroito da ciascuno: ma anco deuotissimo di GIESV CHRISTO nostro Signore: onde perciò estinse tutti gl'heretici, e superò i Tiranni: E tra l'altre sue virtù, in lui fu principalissima l'humiltà. Gouernò sempre l'Imperio con grandezza, e maestà conueniente a tal grado. Mai non volse giudicar'alcuno con animo irato, ò turbato, per non impedire la rettitudine del saldo, e giusto giuditio, ma andauasi sempre in tal caso, trattenendo in qualche atto virtuoso, fin che gli fusse passata la conuulsione dell'animo. E così andò regnando, e gouernando quest'ottimo Principe, fino all'età d'anni cinquanta; e con dolore di tutti gl'amici suoi, & vniuersalmente di tutto l'Imperio morì in Milano, alla presenza del Beato Ambrosio.

A RCADIO cominciò à regnare dopò la morte del Padre Theodosio, l'anno del Signore 383. e regnò insieme col fratello Honorio anni tredici. Diuidendo fra di loro l'Imperio, Arcadio prese tutto il Levante, e l'altro tutto il Ponente, e ciascheduno gouernò lo stato suo con prudenza, e con grandissima modestia; superando tutte le difficoltà, che per lo più sogliono auuenire nel principio del Signorreggiare, e delle nuoue amministrationi: & particolarmente superarono l'ardimento d'alcuni tutori, lassati loro dal padre, per essere essi giouanetti ancor d'età, i quali miseramente furono uccisi, per voler signorreggiare contro ogni douere. Finalmente hauendo Arcadio ridotto in gran tranquillità tutto l'Imperio, e pacificamente godendolo, diuenne infermo, e tosto passò all'altra vita, con rammarico, e dolore vniuersale; essendo d'età di trent'vn'anno.

HO-



HONORIO.

*Anni di Christo 394.**Di Siriaco anno secondo.*

THEODOSIO GIOVINE.

84

*Anni di Christo 401.**D'Innocentio anno secondo.*

Dopo la morte del sopradetto Imperadore, ancor prese l'Imperio del Leuante HONORIO suo fratello: e regnò insieme con Theodosio suo nipote, figliuolo d'Arcadio, quindici anni. In breue tempo superò Costantino Tiranno, in Francia, nella Città d'Arli, ed alcuni altri crudelissimi huomini à lui simili. In questo tempo, con grandissimi trauagli, fu infestato l'Imperio Romano da crudelissime guerre, nelle quali sempre (per i buoni ordini militari, e per il coraggioso ardimiento de' Combattenti) rimase gloriosamente vittorioso. Essendo dipoi pacificato l'Imperio, con tutti i suoi Stati, sopraggiunse ad Honorio vna graue infermità, della quale morì in Roma, dopo il quintodecimo anno del suo Imperio. Ebbe questo Imperadore due donne, le quali morirono innanzi la consumatione del matrimonio, di morte subitanea, e vergini amendue.

Essendo morto Honorio, prese la intera dignità dell'Imperio THEODOSIO suo nipote, e figliuolo d'Arcadio, e regnò con Valentiniano figliuolo di Placida sua zia, anni 22. Trouò l'Imperio assai turbato. Perdè l'Africa, e parte dell'Egitto, & in Vngaria, in Brettagna, ed in altre Prouincie, gli furono, con insidie, e con gran fraude tolte molte Città. E perchè il tutto preuedde quando prese il gouerno dell'Imperio, però diede à Valentiniano suo compagno tutto il Ponente. In questo tempo fu traualgiato assai nell'Africa, quantunque egli col valore, e con la prudenza superasse ogni difficoltà, anzi coraggiosamente, vi acquistò molti paesi, e prouincie, occupate da vn Giouanni congiurato di Hettio, il quale fu cagione che gl' Vngari venissero a' danni d'Italia. Essendo in quel tempo corrotta l'aria, Theodosio morì di peste senza heredi.

VA-



VALENTINIANO. 85

*Anni di Christo 326.**Di Innocentio anno sesto.*

MARTIANO. 86

*Anni di Christo 450.**Di Leone anno secondo.*

VALENTINIANO, figliuolo di Constantio Cesare, e creato di Placidia; fu anch'egli chiamato e Cesare, ed Augusto, da Teodosio suo antecessore, e da lui mandato à Roma, contro Giovanni Tiranno dell' Imperio; del quale, con singolar valore, fu egregiamente trionfante. Fece tregua con Ganterigo Re de Vandali. Guerreggiò contro Attila Rè de gli Hunni, e si sfidorno in Catalogna, presso Tolosa; la qual battaglia fu sì crudele, aspra, paurosa, e tremenda, che tra vna parte, e l'altra, vi morirono più di cento ottanta mila persone; oltre à gl'infiniti feriti, e fracassati, ed Attila se ne fuggì mezo morto, con pochissimi che lo seguìtassero. Ammazzo Hetio, la cui morte vendicorno arditamente i suoi amici, senz'alcun rispetto; per ciò che essendo Valentiniano in Roma, in Campo Marzo, da loro fu affattato, ferito, ed ucciso, senza poter fare difesa alcuna.

DOpò morto Teodosio, succedè nell'Imperio MARTIANO, e regnò insieme con Valentiniano sett'anni. Fu huomo Cattolico, e molto fautore de' Christiani. Prese per moglie la sorella di Teodosio. Sotto il suo governo si persel' Alemagna, la Dacia, la Spagna, l'Aquitania, la Guascogna; e mai più non le potette racquistare.

In questi tempi fu martirizzata Sant'Orsola con undici mila Vergini, dalla gente d'Attila. Nel sesto anno del suo Imperio, Massimiano, patritio Romano, tolse per moglie violentemente Eudisia, donna già di Valentiniano; & imperiosamente si messe à tiranneggiar Roma; il che inteso da' Vandali, deliberorno partirsi da' lor paesi, con grosso Esercito: & arriuati à Roma, l'uccisero, e lo gittarono in Teuere, e bruciata la Città tornarono in Africa, menandou la detta Eudisia, con la figliuola, il che fu cagione della morte di questo Imperadore.



LEONE I.

87

*Anni di Christo 457.**Di Leone anno decim'ottauo.*

LEONE GIOVINE. 88

*Anni di Christo 374.**Di Simplicio anno settimo.*

MORTO Martiano, fu eletto in suo luogo LEONE, huomo veramente deguo di tal grado. Nel suo tempo fu assai trauagliata la Republica Romana da certi Tiranni, che cercauano impadronirsene, e particolarmente Genferico Rè de' Vandali, il quale venne in Italia con grosso Esercito per tal'effetto: il che sentito da Leone, lo fece affrontare verso Pulpollonia da due suoi Eserciti gagliardi, da' quali essendo superato Genferico, se ne ritornò ben presto, fuggendo in Africa sconosciuto. Dopo questo, Alpro, nobilissimo huomo in Constantinopoli, insieme con due figliuoli, tentò di ammazzar Leone; e non essendogli potuto riuscire il tradimento, con la propria meriteuol morte, patirono la pena di quella che ad altrui procacciavano. Et essendosi Leone pacificato col Rè de' gli Ostrogoti, si amalò, & in poco tempo morì, lasciando nell'Imperio il suo Nipote.

FV LEONE Nipote del sopradetto Imperadore, e ripieno di tutti que' buoni costumi, che si ricercano ad vn ben composto, ed ottimo Principe, onde tato l'hauera in pregio, e tanto l'amaua Leone suo zio, che sempre se lo voleua veder'auanti gl'occhi: dalle cui gratiose maniere, diceua che prendeua grandissimo diletto; e che ben spesso consolaua la mente, stanca da' graui affari del gouerno dell'Imperio. Laonde essendo sopraggiunto da vna grande infermità, lo dichiarò Augusto, e suo successore. Ma conoscendosi egli mal sano, e credendosi di poca vita, coronò con le proprie mani Zenone suo Padre, e dichiarollo Imperadore, pregandolo, che in gratia sua, si compiacesse di gouernar l'Imperio, cò quella maggior' integrità, e buona giustitia, che à Principe giusto conueni: il che gli promise Zenone: e Leone si ritirò come persona priuata, vivendo da buon Christiano.

ZE-



ZENONE.

89

*Anni di Christo 474.**Di Simplicio anno settimo.*

ANASTASIO.

90

*Anni di Christo 491.**Di Felice anno ottauo, & ultimo.*

AL virtuoso Giouane Leone, succedè il discreto Padre Zenone, molto amato, temuto, e riuerito da tutti. Questo buon Principe, intendendo la creatione di nouo Imperadore in Constantinopoli, più presto eleffe di ritornarsene alla primitia sua priuata vita, che turbare la Republica Romana, cò le sue forze. Ma prouedde, efoccorse IDDIO à questa difesa; poiche i Cittadini Constantinopolitani, non potendo sopportar l'ingiurie, & heresie del nouello Imp. Basilico (così nominato) chiamarono Zenone, confermandolo lor Signore, e Principe; il quale, accommodate le cose dell'Imperio, confinò il detto Basilico, con la sua famiglia in Cappadocia. Superò, e vinse Odoacre, che disturbaua molto l'Italia: e dopò ordinò molte vtilissime Leggi; ma alla fine, essendo risuscitate molte perturbationi in Constantinopoli, morì di dolore.

ENtrato in possesso questo Imperadore; e per confermarli maggiormente in esse, si confederò, per via di presenti, e di donatiui di gran valuta, con Clodoueo Re di Francia; per mezzo del quale, fu stabilito nello stato. Si palesò molto amatore de' Christiani; ma dipoi persuaso da Acatio Vescouo di Constantinopoli heretico, cominciò à seguirar anch'esso l'heresia. Per la qual cosa, ripreso da Hormisdas Pontefice Romano, per mezzo di alcuni suoi Ambasciadori, se ne sdegnò, licentiandogli, con dire, che à gl'Imperadori apparteneua riprendere il Pontefice; e che'l Pontefice non doueua riprendere gl'Imperadori; e ciò rispose con insensata alterigia, e gran superiorità. Laonde forse, per tanta sua superbia, ed altri errori in presenza de' suoi Principi, e di tutto'l Popolo, per diuin giuditio, fù percosso da vna saetta, che subito morì; dopò il gouerno di 26. anni.

GIV.



GIUSTINO.

91

*Anni di Christo 523.**Di Giouanni anno secondo.*

GIUSTINO, veramente fu amatore, e professore della Christiana Religione, e come di essa difensore, distrusse tutte l'heresie, scacciando gli Arriani di Constantinopoli: per loche sdegnato il Re Teodorico, fautor di essa Setta, costrinse Giouanni Pontefice, con molti nobilissimi Signori Romani, che andasse all'Imperadore, persuadendolo a restituire i lor luoghi à gli Arriani, altrimenti, farebbe il simile, e peggio à tutti i Vescou, e Sacerdoti del suo Regno. Il che (per timore) fu dal Pontefice fatto. E ritornato sene, con gl'altri Baroni Romani, senza esecuzione di quanto il Rè domandaua, subito gli fece incarcerare, e crudelmente morir di fame. Ciò sentendo il buon Imperadore, & essendo già circondato di età senile, non hebbe ardire alla vendetta; e per dolore se ne morì, con dispiacere di tutti i Christiani; hauendo eletto per successore Giustiniano suo Nipote.



GIUSTINIANO MAGNO.

92

*Anni di Christo 527.**Di Felice anno secondo.*

GIUSTINIANO fu molto zelante della Christiana Religione, di singolar dottrina, e d'ingegno più tosto Angelico, che humano. Ridusse mirabilmente tutte le leggi Imperiali in vn volume; & ordinò nel Codice i Digesti, e gli Autentici, de' quali il Mondo si serue per mantenimento, e conseruatione degli Stati. Superò i Vandali. Soggiogò la Città di Salone, e liberò tutto l'Italia dalla tirannia de' Gothi. Domò i Mauri, che saccheggiavano l'Africa; con le spoglie de' quali il suo Capitano Bellisario edificò due Spedali in Roma; e fabricò nella Città di Oreti vn degno Monasterio, e lo dotò d'affai poderi per sostentamento delle Monache, & altri Tempj segnalati. A concorrenza, quasi, di questo suo Capitano, edificò questo Imperadore in Constantinopoli vn Tempio à tutto il Mondo celebre, in honore della Santiss. Trinità, e di Santa Sofia. E fornito di accrescere, & ampliar l'Imperio diuen-
tò stolto, e così egli morì.

GIV-



GIUSTINO MINORE.

93

*Anni di Christo 566.**Di Giouanni anno quinto.*

TIBERIO.

94

*Anni di Christo 576.**Di Benedetto anno secondo.*

Tutto'l contrario del suo antecessore fu quest'altro GIUSTINO, essendo amarissimo, crudele, rapace, iniquo, perfido, fraudolento, disprezzatore de' gli huomini, e di DIO; ma per giusto giuditio, fu ancor presto punito; impazzendo in ogni peggior modo; poiche le diete, il nutrirlo di delicati leggieri cibi, ne altri medicamenti non gli profittono mai; anzi di continuo andò di male in peggio. Onde, perciò Sofia sua consorte (altretanto saggia) gouernò l'imperio fino al tempo di Tiberio secondo: ma per esser donna non fu molto temuta; perciò nel suo tempo, i Longobardi occuparono tutta l'Italia, inanzi che questo Giustino impazzisse, adottò per suo figliuolo Tiberio, e lo chiamò Augusto. E, secondo alcuni, edificò in Istria vna Città, e chiamolla dal nome suo Giustinopoli. Dipoi, diuenuto infermo, tutto il suo male si ridusse ne' piedi; e di quello morì.

Essendo stato adottato Augusto dal suo antecessore, succedè TIBERIO nell'Imperio, secondo i meriti suoi, essendo d'ogni virtù risplendente, ed oltre ogn'altra buona qualità, degna di Principe Christiano, fu pietosissimo verso i poveri, a' quali distribui tutti i tesori dell'Imperio. Per la qual cosa, forse, il grandissimo Iddio lo fece sì copioso di ricchezze, e di facoltà straordinarie, che in breue tempo diuennè padrone de' tesori di Narsete Eunuco, i quali erano di grandissimo pregio. Acquistò similmente la Persia, con molte prede, e sempre difese da qualsuoglia insidia il Popolo Romano; & in particolare lo liberò da vna crudelissima fame. Sentendo dipoi appressarsi all'ultimo de' suoi giorni, per consiglio di Sofia sua madre, lasciò successor dell'Imperio Mauritio suo genero, al quale auanzò il desiderio di regnare, perche in pochissimi giorni morì.

D

MAV-



MAVRITIO.

95

Anni di Christo 583.
Di Pelagio anno quarto.



FOCA.

96

Anni di Christo 602.
Di Gregorio Magno anno 12.

MAVRITIO Genero di Tiberio nacque in Cappadocia, ed in tenera età cominciò ad alleuarsi d'eleuatissimo spirito, dimostrando atti, e qualità veramente da Principe grande. Laonde per la magnanimità, e grandezza delle sue virtù, meritamente ascese all'inuittissimo grado dell'Imperio. E prese il possesso, con molta sua gloria, racquistò l'Armenia, e la Persia. Dipoi si diede a trista vita, perseguitando il Beato Gregorio, e prouocandogli contra il Popolo Romano, perseguitò assai la Chiesa. Onde, per giusto giudicio, presto morì, hauendolo prima in Constantinopoli predetto visibilmente vn'Angelo, Che l'Imperadore morrebbe di coltello. Intanto le sue genti d'arme, vedendolo ridotto in estrema miseria, non pagando loro i proprij stipendij, elesero Foca per loro Imperadore; e questo Mauritio, con la Donna sua, & i figliuoli uccisero, il vigesimo anno del suo Imperio.

Essendo questo FOCA Centurione, fu da tutto l'Esercito creato Imperadore. In Constantinopoli fu riceuuto con molta allegrezza, e grandissimo honore, e per maggior segno della sua grandezza, fu drizzata la sua statua, e posta in San Cesario, tra l'altre degli Imperadori. Ma dopò non molto tempo, mutando l'ardire in pigrizia, diuenne sì ozioso, che gli fu occupata la Persia, e molte altre Prouincie dal Rè Cosdra, il qual Rè disfece Roma, menando prigionie Zaccaria Patriarca di Gierusalemme. Per questo Foca s'incrudelì assai, onde perciò ogni giorno più mancava l'Imperio Romano. Il che non potendo comportare il Popolo: con molta ragione gli mandò contro il figlio d'Eraclio: il quale prontamente s'inaud alla carica impostale, & in breue lo prese, e con ardimento gli tagliò le mani, & i piedi: e fattogli legare vn fasso al collo, lo fece gittare in mare.

ERA.



ERACLIO.

97

*Anni di Christo 611.
Di Bonifacio anno quinto.*



ERACLIO II.

98

*Anni di Christo 613.
Di Bonifacio anno settimo.*

Questo ERACLIO Imperadore fu ripieno d'eroiche qualità, e particolarmente hebbe saper tale nell'attioni Cavalleresche, ed in ogni maniera d'arme, che ne restavano stupiti tutti gl'huomini. Hebbe gran desiderio che s'ampliasse la Religion Cattolica, però cercò d'impadronirsi della Persia, allhora piena di tesori, & iui restaurò i Tempj disfatti.

E riportò in Gierusalemme la Croce di nostro Signore già tolta forzatamente da' Persi. Nel qual tempo fu instituita la Festa dell'Esaltatione della Croce. Ritornato in Costantinopoli, si diede alle lettere, & a' studij gravi, e particolarmente d'Astrologia: onde per la mala intelligenza, ed v'io di quelli, diuenuto heretico, per volontà di Dio, da' Saracini, & Arabi li fu tolta Antiochia, e Gierusalemme, onde parendoli hauer perduta la sua riputatione, diuenuto malinconico, diuenne hidropico, e presto morì.

Dopo il primo Eraclio Padre, succede il secondo ERACLIO figliuolo, eletto dal padre per Imperadore l'anno 613. e fatto compagno dell'Imperio. Fu molto amatore, e conseruator della Fede Cattolica, ripieno di quelle prerogative, e gratie, che si possono immaginare, e desiderare in pregiatissimo Regnatore, onde perciò era vniuersalmente amato da tutti gl'huomini di buona mente. Ma spesso auuiene, che i buoni più de' rei sono odiati, si come odiò questi Martina sua madre, la quale cercò con inganni di farlo morire, ne potendo ciò mandar ad effetto di se stessa, ne prese parere dall'altro suo figliastro chiamato Eracione, il quale per cupidità di regnare, gli promise di auuelenarlo, senza saputa d'alcuno, e così fece questo iniquo fratello con gran crudeltà. La qual cosa diuulgandosi per tutto l'vniuerso, fu assai compianto da ciascuno, e fattane vendetta.

D 2

ERA-



ERACLIONE.

99

*Anni di Christo 641.
Di Theodoro anno primo.*



CONSTANTINO III.

100

*Anni di Christo 641.
Di Theodoro anno primo.*

ERACLIONE, subito che hebbe ammazzato il fratello, prese sopra di sè il maneggio dell' Imperio, e regnò in compagnia della perfida sua madre Martina, due anni. Preso il possesso, diede principio à viuer non da Imperadore, ma da huomo veramente indegno, coronandosi da se stesso di corona ingemmata di brutture, e di mille sceleratezze. Ciò patendo, e ripatendo i Cittadini, e tutto il popolo, ciascuno gli bramaua la morte, o ch' egli fusse deposto dell' Imperio; il che tosto gli auuenne; poiche amministrando con troppa crudeltà; il Senato, & il popolo di Costantinopoli, gli si risoltò contra, & alla sopradetta sua madre tagliarono la lingua, & à lui il naso, honorandogli ambedue, & facendogli trionfare di questa douutale indegna memoria: rimanendo priuati de' sopradetti membri, e dell' Imperio, con vniuersal contento di tutto il Regno,

Questo terzo CONSTANTINO fu nipote di Eraclione, e regnò nell' Imperio anni 27. Fu huomo scelerato, tristo, heretico, e distruttor della Republica; auarissimo con tutti, iniquo, e pessimo in ogni sceleratezza. Fece fargueria a' Lombardi, da' quali essendo superato, per disperatione, con grand' impeto venne verso Roma, con infinito numero di soldati; & arriuato in Puglia, con incredibile iniquità, priuato in tutto di compassione, spiandò la Città di Luceria, dipoi partitosi, entrò in Roma con ventimila persone, guastando, e rouinando i sublimissimi ornamenti di quella celeberrima Città: e parimente spogliò tutte le Chiese. Dipoi partendosi si trasferì in Siracusa, accompagnato sempre con molti vitij, e partico larmente con quello della lussuria, per lo che vn giorno, soggiornandosi in vn bagno, da' suoi medesimi fu ucciso,

CON-



CONSTANTINO IV.

101

*Anni di Christo 654.**Di Martiano anno settimo, & ultimo.*

PEr esser CONSTANTINO Cattolico, modesto, e ripieno d'ogni virtù morale, succedè nell'Imperio, col beneplacito di tutt'i Christiani; nel qual gouerno prese per Compagni, Eraclio, e Tiberio suoi Fratelli. Restaurò molte Chiese disfatte da gli heretici, e ne fece edificar molte nobili, e sontuosissime. Superò i Saracini, che trauagliauano assai il Popolo Romano; e gli fece suoi tributarij, e soggetti, ad onta, e dispetto loro, con molta sua gloria, ed vniuersal quiete de' vicini, prima infinitamente tribulati da' detti Barbari crudeli. Ritornò dipoi in Constantinopoli, per vniue i Greci con la Chiesa Romana. Congregò, ad istanza di Agatone Pontefice, il sesto Concilio; nel qual fu permesso a' Sacerdoti Greci, di poter contrattar matrimonio con Donna legitima. Hauendo operato sempre da buon Christiano, morì santamente, l'anno decimosettimo del suo Imperio.



GIUSTINIANO.

102

*Anni di Christo 686.**Di Conone anno primo.*

GIUSTINIANO figliuolo del sopranominato Imperadore, ancor' esso fu nel principio veramente Cattolico, pietoso, e liberale. Ampliò l'Imperio di Constantinopoli, e còpose molte vtilissime Leggi, honorando sempre la Religion Christiana. Ma tosto si dimostrò inconstante, e volubile contra Dio, e gli huomini, poiche ruppe la pace già fatta con i Saracini, ed Ongari, da' quali fu molto daneggiato. Tornato in Constantinopoli, si fece odioso a tutto'l Popolo, hauendo voluto disfare l'ordine detto nel sesto Concilio, celebrato nel tempo del Padre: E parimente si dispese far morire Sergio Sommo Pontefice, onde perciò si levò tutta la Città contra di lui, facendo tor Capitan Leontio Parrizio: il quale ruppe le Carceri, e liberò tutti i condannati da Giustiniano, e cacciandolo dell'Imperio, gli fece tagliare il Naso, e confinollo in Cerionis, nell'Isola di Ponto, doue miseramente si morì.

D 3

LEON.



LEONTIO.

103

Anni di Christo 696.

Di Sergio anno nono.



TIBERIO.

104

Anni di Christo 699.

Di Sergio anno duodecimo.

LEONTIO succedè à Giustiniano, e regnò tre anni, molto tranquillamente. Intendendo quest'Imperadore, che gli veniu occupata l'Africa, si mosse di Còstantinopoli, con vn formato, e gagliardissimo Esercito; e mentre ch'egli faceua questo viaggio, gli fu, con molta sollecitudine, portata nuoua, che il popolo haueua eletto Tiberio Constantinopolitano di nobilissima Famiglia, per Imperadore: per il che venuto in grandissimo trauaglio di mente, non volendo in modo alcuno comportar quest'oltraggio, prestamente vennero insieme à battaglia; la quale fu molto sanguinosa: e Leontio fu fatto prigione da Tiberio: al quale similmente fece tagliare il Naso com'egli haueua fatto tagliare al suo Antecessore Giustiniano: E confinato in vna crudelissima carcere, miseramente viuendoci, anco con gran meschinità vi morì, dopò non molto tempo.

TIBERIO, di questo nome Terzo, fu d'antica, e nobilissima famiglia; per seditione della Plebe, fu fatto Capitano in Africaz: dall'Esercito creato Imperadore, l'anno di Christo 699. Fece Capitano de' soldati Eraclio suo fratello; il quale mandò in Oriente, contro gli Agareni, con grandissimo Esercito. Cercò ancora di far morire Giustiniano, confinato in Cersonia, ma se bene ci vsò grand'arte, non gli potette riuscire. Tornatosene à Còstantinopoli, fu richiamato per Imperadore Giustiniano; il quale haueudo saputo, che Tiberio, con ogni sollecitudine, & industria haueua cercato di farlo morire, subito lo fece incarcerare; e dopo pochi giorni, insieme con la dignità, gli fece miserabilmente perder la vita; ordinando, che in presenza di tutto'l popolo gli fusse troncato il capo con molto vilipendio, & oltraggio: nell'anno settimo del suo Imperio.



FILIPPICO.

105

Anni di Christo 712.

Di Constantino anno quinto.

E Ssendo fauorito questo FILIPPICO da' maggiori potentati del Mondo succedè nell'Imperio per esser'huomo animoso, e molto prudente. Diede confino à Ciro Patriarca, nell'Isola di Ponto; con volontà però di tutto il popolo Constantinopolitano; e quello fece, perche seguitaua gli ordini del Pontefice Romano: In luogo del quale, imperiosamente, e con audacia, pose vn Giouane Abbate, pessimo heretico, e mandò à Roma per la sua confirmatione. Laqual cosa mosse il Sommo Pontefice Constantino à sdegno, e fece congregare vn Concilio in Roma; e reprobò ogni elezione fatta dall'Imperadore; e dannando ancora ogoi sua opinione, lo dichiarò heretico. Et perseverando costui nella cattina, & peruersa ostinatione; come iniquo, & scelerato, meritamente fu da Anastasio cacciato dall'Imperio con sua gran vergogna, & infinito vilipendio.



ANASTASIO.

106

Anni di Christo 715.

Di Constantino anno ottauo.

A NASTASIO, per altro nome chiamato Artemio, hauendo priuato de gl'occhi, e dell'Imperio il suo Antecessore, s'impadronì di tutto l'Oriente l'anno del nostro Signore 715. Fu tanto pietoso, e giusto in ogni suo atto, e che gli si può dar nome di più, che buono Imperadore. Restaurò molte Chiese disfatte dalli heretici, scrisse al Pontefice con molta humiltà, e riuerenza affermando voler esser sempre difensore della Sata Fede Cattolica. Mentre ch'egli mandò vna grossa armata in Alessandria, molti Principi dell'Esercito, per malignità, o per curiosità di cose nuoue, voltarono il medesimo Esercito contra di lui, crearono vn altro Imperadore chiamato Theodosio; onde perciò nacquerò al mondo infiniti trauagli, e gran discordie. Finalmente doppo molti fastidij insopportabili, fu da Leone Terzo ammazzato, l'anno primo, con tre, incisi del suo Imperio.

D THEO.



THEODOSIO.

107

*Anni di Christo 716.**Di Gregorio anno primo.*

LEONE.

108

*Anni di Christo 717.**Di Gregorio anno secondo.*

NE gl'anni di nostro Signore 716. prese l'amministrazione dell'Imperio THEODOSIO Terzo, tenendo solamente vn'anno il possesso. Questi fu di famiglia vilissima, anzi serui per scriuano de' Pagani; ma essendo peruenuto nell'Imperial dignità, fu mirabilmente amatore, e zelante della Fede Cattolica; e per palesarne chiara, e visibile dimostrazione, fece dipingere l'immagine di molti Santi, già scolorite, ed in tutto spente, e di nuouo in molti luoghi ne fece fare delle non più vedute. Ma essendo perseguitato in ogni peggior modo da Leone, volontariamente se ne fuggì, ed elesse l'ottima parte; facendosi Prete, e viuendo Christianamente, ripieno di molta carità, e di Cattoliche operationi. Dipoi entrò in vn Monasterio con molta deuotione, donde dimorò con buon'effempio di chi lo praticaua, & in detto luogo stette continuamente fino all'ultimo de' suoi giorni, e quiui morì.

FV questo Imperadore contrario al precedente, essendo heretico, & infame. Vedendo di non poterli opporre al Pontefice Romano; ordinò, che tutti i suoi soggetti guastassero le figure de' Santi, ed altre immagini, che si trouauano ne' Tempj, scusandosi, che ciò faceua per leuar l'idolatria; il che non volendo offeruare Germano Patriarca; fu da esso confinato, e posto in suo luogo Anastasio perfido heretico: il quale ne fu priuato per vn Concilio; e per il medesimo Concilio fu esortato Leone a rimuouersi da tal'errore; e non impedire gl'huomini buoni, apparecchiati per tal'immagini alla deuotione. Ma non volendo l'iniquo heretico emendarsi, anzi sempre più inalprendosi, & mostrandone perfidi, e maluagi segni, fu da Gregorio Sommo Pontefice, e dal Concilio priuato dell'Imperio, e morì scomunicato, e maledetto; dopò il decimo quarto anno del suo Imperio.

CON-



CONSTANTINO V.

109

*Anni di Christo 720.
Di Gregorio anno quinto.*



LEONE IV.

110

*Anni di Christo 751.
Di Zaccaria anno decimo.*

Q Velli, seguitando le vestigie del Padre, suo antecessore, perseguitò i buoni, e per quanto potette, distrusse ogni buona legge, e costume, attese sempre à malefizi, incantesmi, & à mille infamie; e come nimico della Christiana religione, seguì la setta di Athanasio heretico Patriarca Constantinopolitano; dal quale persuaso, fece morire molti Preti, Monaci, e buoni Christiani: onde il Sommo Pontefice Romano, desiderando di leuarlo dalla perditione sua, & indurlo nella vera strada di salute, gli mandò Ambasciadori, esortandolo à leuarsi dal tal setta; liquali furono insieme col Pontefice, da lui scherniti, e disprezzati; e perciò douutamente ne rimase scomunicato. Doppo questo, contrattò nuoua amicitia col Rè de Bulgari, à lui in ogni cosa simile. Godè l'Imperio molto felicemente, in quanto al corpo; Ma doue, e quando si morisse, non è noto.

I N questo tempo fu molto afflitto l'Imperio, perche i Barbari sotto questo Imperadore occuparono tutto l'Oriente; onde i Romani, essendo molto afflitti, ed affatigati per le guerre, pensauano di darsi in poter de' Francesi, perche, Leone si andaua imaginando d' inuiar l'Esercito in Siria; ma sentendo l'impeto grandissimo de' nimici, se ne ritornò indietro, con molto timore; & in cambio di pensare alla recuperatione delle Prouincie perdute dall' Imperio, si diede in preda alle lasciuiie, e all' orio; cercando ogni giorno inuentioni di nuoue foggie di vestimenti, per addobbarli riccamente; & in particolare amò grandemente le gioie, delle quali si fece vna Corona degnissima, ornata tutta di esse, leuata della Chiesa di Santa Sofia, e portandola, per la sua grandezza, in breue tempo morì di dolor di testa; lassando Hirene sua Donna; laquale dipoi regnò insieme col suo figliuolo.

CON-



CONSTANTINO VI. IIII

Anni di Christo 775.

Di Adriano anno quinto .

CONSTANTINO, essendo morto il sopradetto suo Padre, prese il possesso dell'Imperio, l'anno di Christo 775. La sua Madre Hirene con la quale regnò dieci anni, fu cagione, che si congregasse vn Concilio di trentatrè Vescou, nel quale furono ordinate molte vtilissime Leggi, che riguardauano l'utile, e'l beneficio vniuersale. Dipoi vedendo la Madre, che non voleua operare secondo la sua volontà, (essendosi dato adishoneste lasciuiet) tra loro vennero in discordia; & egli la priuò del Regno, e governò solo 5. anni. Fu crudelissimo huomo; fece acciecare molti Cittadini nobilissimi, sotto nome, che si fussero congiurati contro di lui. Vedendo ciò il popolo, richiamarono la detta Hirene di nuouo Imperatrice, e pigliando Constantino, lo presero in carcere, e per castigo, e vendetta, lo priuarono de gli occhi, ed in così trauagliata miseria morì.



CARLO MAGNO. IIII

Anni di Christo 801.

Di Leone terzo anno sesto .

AL nome di MAGNO, corrispondeua l'animo di questo CARLO Imperadore, il quale veramente fu virtuoso, liberale, e nell'armi eccellente. Doppo la morte di Pipino suo Padre, essendo rimasto herede, insieme con Carlo suo fratello, del Regno di Francia, doppo due anni restò egli solo in Stato: nella qual dignità s'impadronì d'Aquitania. Superò Desiderio Rè de' Longobardi, e restituì alla Chiesa ciò che il detto Desiderio gli haueua tolto: e perciò dal Pontefice, e dal Concilio fu conceduto l'Imperio, e fu incoronato con gran festa. Ritornato poi in Francia, vinse i Sassoni, domò la Spagna, superò i Guasconi, Brettoni, e molti altri Principi potentissimi: onde acquistò tal fama, che da ogni parte veniuano a lui Ambasciatori, con tesori, e gran presenti, desiderosi della gratia sua. Diuenuto infermo di febre, e di doglie interne del corpo, morì, con dolore di tutto l'vniuerso.



LODOVICO PIO.

113

*Anni di Christo 814.**Di Leone terzo anno decimonono.*

Succedè al buon Carlo, l'Imperador Lodouico, ilquale fece guerra a' Guasconi ribellati, e gli soggiogò all'Imperio. Raffrenò l'audacia de' Brettoni, e delli Angelici: & hauendo ben conformato l'Imperio; radunò vn Concilio in Aquisgrana, nel quale prese Lotario suo figliuolo maggiore per compagno nell'Imperio; e Pipino secondo genito, fece Rè d'Aquitania; e Lodouico terzo, Rè di Bauaria: ma perche doppo non molto tempo, antepose Lodouico suo figliuolo minore a' gli altri due, generò verso di Carlo grandissima inuidia: onde perciò tolsero a Lodouico lor padre l'imperio, iniquamente mettendolo in carcere; dalla quale poi cauando (pentiti del commesso errore) lo ritornarono tranquillamente in possesso. Fu questo Lodouico per natura clemente, e sempre difensore della Chiesa, e dell'Imperio. In vltimo morì, e fu sepolto nella Chiesa di Sant'Arnolfo.



LOTARIO.

114

*Anni di Christo 823.**Di Stefano anno settimo.*

Succedè al Padre Lotario, l'anno del Signore 823. Costui fece guerra a' fratelli, ed essendo da loro superato, fuggì in Aquisgrana; e quiui anco essendo molestato, fu costretto, con la sua donna, & i figliuoli andar sine a Vienna: doue anco fu da' suoi nemici molto perseguitato: onde a pena si potè saluar solo. Ciò sentendo Sergio Sommo Pontefice, mosso a pietà di lui, e dell'Imperio, come buon Padre, mandò loro Ambasciatori per placargli insieme. Laonde, tra essi consultando, fecero che a questo Lotario toccasse il Regno d'Italia, col titolo dell'Imperio, ed vna parte di Francia, chiamata la Prouincia Romana. Finalmente trouandosi vecchio, ne volendo più il carico del gouerno, diuise a' figliuoli l'Imperio, lassando Lodouico suo maggior figliuolo Imperadore dopò la sua morte; ed egli prendendo habito di Monaco in breue se ne morì.

LO.



LODOVICO.

115

*Anni di Chrifto 855.**Di Benedetto III. anno primo.*

HAuendo Lottario preſo habito Monaflico, LODOVICO ſuo figliuolo inſuperbitosi di ſe medefimo, ſi auuiciniò à Roma con vn groſſo Eſercito; & per dominare fece molte ſcorriere, aſſai rapine, ed infiniti homicidii. Veduto queſto il Popolo Romano, d'vniuerſal conſentimento ordinò, che tutti i Cittadini inſieme gli ſi facceſſero incontro fuor di Roma, inchinandòſegli, e riceuendolo. Il che fatto, ſi paciſcò, e ſubito andò à viſitare Sergio Sommo Pontefice, il quale gli conſeſſe, nel partir ſuo di Roma, molti privilegij, e lo coronò Imperadore. Dipoi andò à Pauia, e diuentò deuotiſſimo della Chieſa Romana. Fu da Carlo ſuo figliuolo molto trauagliato, con importanti tradimenti, ed inganni. Per la qual coſa nella Gallia Ciſalpina uccife per ſoſpetto molti Signori. Et hauendo accomodato tutte le coſe del ſuo Imperio, morì in Milano, hauendo regnato anni vint'vno.



CARLO II.

116

*Anni di Chrifto 876.**Di Giouanni ottauo anno quarto.*

CARLO fratello del ſopradetto Lodouico, cominciò à regnare l'anno del noſtro Signore 876. hauendo regnato ſei anni. Eſſendo dal Sommo Pontefice ſtato chiamato, e coronato Carlo Terzo Imperadore Auguſto; ciò ſentendo i figliuoli di Lodouico, molto ſe ne ſdegnarono, e ſubito, con mirabile ordinanza, formarono vn groſſo Eſercito, e uennero in Italia, con intentione di priuarlo e della vita, e dell'Imperio. All'hora Carlo diede ordine di prepararſi alla diſeſa, in ogni miglior modo, e con molta induſtria ſi fortiſcò in Verona, facendòſi gagliardo, per ferrar il paſſo all'Eſercito nemico, vicino alla Città di Trento; Ma in Mantoua ſ'ammalò; e per vna medicina auuelenata, datagli da Sedechia, ſuo Medico Hebreo, morì ſubito. Queſto Carlo fu Chriſtianiffimo, e molto deuoto; edificò aſſai Chieſe, e Monafterij in diuerſe parti del Mondo, & ampliò il culto Diuino quanto potette.

CAR-



CARLO III.

117

*Anni di Christo 879.**Di Giovanni ottavo settimo.*

Questo CARLO per soprannome fu chiamato Grosso. Essendo prima Re della Germania, e della Francia. Fu Cattolico, e d'affai buona mente, nemicissimo de' malfattori, e molto severo nel punire chi trasgrediva i suoi ordini. Fu coronato da Gio. Pontefice, e chiamato Augusto. Dopo i dieci anni del suo Imperio, fece guerra con gli Ormanni, e gli domò in tal modo, che Rodolfo loro Rè, humilmente gli domandò la pace, promettendo ancor'egli di pigliare la Fede Cattolica, con tutti i suoi Vassalli; alla cui domanda, subito consentì Carlo, con grandissima sua soddisfazione. E per dimostrargli maggior amore, lo tenne al Battesimo. Dopo hauer molto guerreggiato, diuenne povero, e fu abbandonato da' suoi medesimi Principi, e priuato dell'Imperio. E così abbandonato morì miseramente, e con poco honore fu sepolto in humilissima sepoltura.



ARNOLFO.

118

*Anni di Christo 887.**Di Stefano V I. anno terzo.*

Essendo ARNOLFO Nipote di Carlo, e Rè di Francia, presel'Imperio l'anno del Signore 887. nel quale regnò anni dodici. Chiamato Formoso in aiuto dal Pontefice, venne in Italia, ed entrato in Bergamo, vicese Ambrosio Conte di quella Città. Arriuato à Roma, rimise il Papa nella sua dignità, con incredibile honoranza, e concorso di popoli di Nationi lontanissime. Dipoi il Sommo Pontefice lo incoronò, con gran solennità; e per la moltitudine della gente, fu forzato partirsi di Roma, ritornandosene in Francia. Combattè co' Maguntini, e gli superò. Soggiogò gli Ormanni, che s'erano ribellati all'Imperio. Postosi in quiete, si diede a' piaceri, ed alle lasciuiie: e talmente s'iosuperbì, che diuenne ribello, e contumace della Chiesa; onde, forse per diuin giudicio, cadde in vna lunga, ed incurabile infermità; della quale miseramente morì.

LO:



LODOVICO.

119

Anni di Christo 901.

Di Benedetto anno secondo.



CONRADO.

120

Anni di Christo 912.

Di Anastasio III. anno secondo.

ALL' antecedente Imperadore, succedette per electione de' Tedeschi, e de' Franzesi, il figliuolo, l'anno di Nostro Signore 901. In questo tempo gl'Ongari fecero grandissimi danni nell'Imperio de' Christiani, & guastarono tutte le Chiese di quei paesi, con vilipendio, peruersa, iniqua, & atroce maluaggia. A gl'imperi de' quali volendo resistere questo giusto, benigno, ed ottimo Principe; mandò contra di loro numero de' soldati; i quali al primo affronto furono superati, e vinti. Dipoi domandando il Regno paterno da Berengario, combattendo insieme, con molta franchezza lo superò: ma di nouo venendo a cimento, ed affrontatisi, questo Lodouico fu superato: & appresso à Verona, con la perdita de' occhi, perdè anco infelicamente l'imperio. In ultimo ritornandosi in Germania, come puerato carico d'affanno, e pieno di dolore morì.

CONRADO fu di tanta grandezza, e generosità, che fu creato Augusto l'anno del Signore 912. nel principio del suo Imperio hebbe molte Prouincie contrarie; ma dipoi assicurate della benignità, e clemenza di questo buon Principe, se gli diedero suggettes senza disturbo alcuno. Nondimeno nell'anno terzo del suo Imperio, gli Ongari entrarono in Germania, e saccheggiarono la Bauaria, con molte altre Prouincie ricchissime. Contro de' quali mouendosi quel Signore, gli superò con gran gloria dell'Imperio. Et hauendo fatte molte imprese, conoscendosi vicino al fine della sua vita: radunati molti Signori Tedeschi, gli esortò à ben viuere, ed alla fedeltà della Chiesa Romana; pregandoli anco à creare Imperadore Henrico figlio d'Ottoni, il che hauendo impetrato, deposto lo scettro Imperiale, dopo il settimo anno del suo Imperio morì.

HEN-



HENRICO. 121

Anni di Christo 912.

Di Giouanni X. anno sesto.



OTTONE MAGNO. 122

Anni di Christo 936.

Di Leone Settimo anno secondo.

A Persuasione di Conrado, fu creato Imperadore questo HENRICO, il quale era ricco, e ripieno di molte gratie e sublimi doni, tra tutti gl'huomini del suo tempo; e diuenne tanto segnalato Principe, che vniuersalmente era amato, e riuerito da tutti. E se bene gli si ribellarono molti Duchi, e Principi, nondimeno con la sua prudenza gli pacificò tutti. Superò i Sassoni con sua gran riputatione; & fece acquisto d'infinita quantità di ricchezze; e tesori. Soggiogò molti altre Provincie; & Città, senza molto guerreggiare, ma più tosto con l'accorta sua mansuetudine, e gentilezza; onde per il suo valore s'acquistò sempiterno nome. Dipoi sopraggiunto da graue infermità, radunato il popolo, lasciò successor nell'Imperio Ottone suo figlio, al quale raccomandò la buona, e retta giustizia nel suo governo, ed a poco a poco mancò di vita di età di sessant'anni, e dicisettemel suo Imperio.

Questo fu il primo Imperadore de i Tedeschi, incoronato da Leone Pontefice l'anno del Signore 936. Fu ottimo Christiano, difensore, ed amatore della Chiesa. Superò Boleslao Rè di Boemia; & Vgo Conte di Parigi. Vinse gli Ongari. E doppo tante vittorie, ricercato da alcuni Cardinali, contro l'iniquità di Giouanni Pontefice; mosso da zelo di Dio, venne con grandissimo esercito in Italia; e prese Berengario, con il suo figlio, ed vno confinò in Grecia, e l'altro in Germania. Et arriuato a Roma, leuò di sedia il sopradetto Papa. E persuaso dal popolo Romano, fece far sommo Pontefice Leone. Et (in commodò, e seruitio vniuersale) fece molti accomodamenti di litigij. Dipoi, conoscendosi vecchio, elesse per suo Compagno nell'Imperio il proprio figlio Ottone. E ritornatosene in Germania, morì in Vienna; hauendo regnato dodici anni nell'Imperio.

OT-



OTTONE II. 123

*Anni di Christo 968.**Di Giovanni decimoterzo anno terzo.*

Prese OTTONE l'Imperio l'anno del Sign. 968. Ilquale, seguendo le pedate del padre fu Christianissimo, ed ottimo difensore della Chiesa; In Germania prese Henrico Duca di Bauaria, & imperiosamente di propria autorità, lo leuò di tal Signoria. Combattè con Lotherio Rè di Francia, e superollo; hauendoli anco rouinati molti paesi. Soggiogò tutta la Dalmatia, con molto valore, & infinita lode. Ma dipoi andando contra i Greci, in Calabria, fu rotto in tal modo, che perdè tutto il suo Esercito; ed egli se ne fuggì incognito, e fu portato per Mare in vn Legno in Sicilia, doue essendo conosciuto, e ritenuto; si riscattò con molti tesori. Et essendo liberato, da i Siciliani fu infinitamente riuerito, & honorato: Loro stelsi riconducendolo in Roma, con grandissimo honore. Dipoi in breue morì, lassando successor nell'Imperio Ottone suo figliuolo; hauendo regnato 17. anni.



OTTONE III. 124

*Anni di Christo 985.**Di Benedetto Sesto anno nono.*

OTTONE III. prese l'Imperio l'anno di N. S. 985. con molta difficoltà; poiche ci fu gran concorso tra lui, ed Henrico Duca di Bauiera: ma dipoi gli Elettori vnitamente si accordarono in questo Ottone; e così fu confermata la loro elezione da Benedetto Pontefice di quel tempo. Costui in ogni virtù fu simile a' suoi antenati, e particolarmente nella difesa della Chiesa. E facendosi molte guerre, sempre inuitamente restò vittorioso; onde perciò fu chiamato Marauiglia del Mondo. Ritrouandosi assai in quiete, deliberò di venire in Italia; e così facendo, venne à Roma, e fu coronato Imperadore da Gregorio V. con molta honoranza. Et hauendo pacificato l'Italia, e volendo tornarne in Germania, fu da Romani auuenenato; e subito morì in Roma, l'anno 18. del suo Imperio, commettendo à i suoi figliuoli, che conducessero il suo corpo in Germania.

HEN-



HENRICO II. 125



CONRADO. 126

Anni di Christa 1001.
Di Siluestro Secondo anno quarto.

Anni di Christo 1024.
Di Giovanni XIX. anno primo.

HENRICO Secondo, fu da gli Elettori creato Imperadore l'anno di Christo 1001. essendo prima Duca di Bauiera. Fù ottimo, e santo huomo; & hebbe vna donna simile à lui, ornata di tutte le perfectioni. Questi, per essere occupatissimo ne gli affari dell'Imperio, non potette per vn pezzo venire in Italia: Ma spedito da' suoi negotij più importanti, venne à Roma non pomposamente, ma humile, con douuta grandezza; e fu da Benedetto Ottauo Pontefice coronato Imperadore. Dopoi andò verso Capua, contra i Saracini, e gli cacciò fuor d'Italia, insieme cò molti Greci, che fauorivano i Turchi. Et hauendo ben composto l'Imperio, e fondato il Vescouado di Bamberg, maritò la sorella à Stefano Rè di Ongaria; dipoi diuenuto infermo, in breue tempo morì. Dopò la cui morte il suo corpo, per diuina Virtù, fece molti miracoli, ad esaltatione della Fede Christiana.

NOn senza grandissime contese, due anni dopò la morte d'Henrico, legitimamente fu eletto Imperadore questo degno, e sublime Principe, il quale, subito mosse guerra ad Elibrando Duca di Milano, e lo assediò, benchè per la sua clemenza, e grandezza d'animo, a preghiere dell'Arciuescouo di Colonia, gli leuasse l'assedio. Di quiui partendosi, venne a Roma, e da Giovanni Sommo Pontefice, fu coronato Imperadore, con solennissimo apparato. Dopò alcuni giorni, partendosi di Roma, andò a muouer guerra alli Schiauoni, e francamente gli superò. Ordinò dipoi molte vrilissime Leggi, tra le quali fu questa: Che qualunque Principe tentasse di venire contro alla Pace, fusse dicapitato. Non si troua, doue, come, nè quando morisse questo Christianissimo Imperadore; nondimeno douutamente può crederli, che morisse bene, sì come era viuuto bene.

E HEN-



HENRICO III. 127

*Anni di Christo 1039.**Di Benedetto Ottano anno settimo.*

AL buonissimo Conrado, succedè nell'Imperio HENRICO suo figliuolo; il quale nel principio del suo gouerno, fece guerra ad Olderico Rè di Boemia, e fattolelo tribuario, non gli diede altro disturbo. Vinse gli Ongari, e restituì Solone nel Regno, del quale era stato priuato da Ladislao. Nacquero in questo tempo molte discordie in Roma tra i Prelati intorno al Pontificato, & egli con grandissima prudenza cercò di quietarli, & fece congregare vn Concilio, nel quale fu creato per vero Pontefice Clemente II. & da esso fu coronato Imperadore. Dipoi mosse guerra a' Saracini. Ritornato in Germania, edificò vn nobilissimo Tempio in Bamberg, in honore di San Gregorio; ed ottenne di farlo Chiesa Cathedrale, con obbligo di mandare ogn'anno al Pontefice certa quantità d'incenso, & vn cauallo bianco, con i suoi fornimenti. Morì in Aquisgrana, lassando successore il proprio figliuolo nell'Imperio.



HENRICO IV. 128

*Anni di Christo 1056.**Di Vittore Secondo anno secondo.*

PEr la buona memoria del Padre, fu eletto Imperadore il figliuolo, se bene era giovanetto, il quale nel principio si mostrò assai facile al bene, e molto inimico al male. Diuenne poi superbo, e spreggiatore della Religion Christiana; contro alla quale non poco s'incrudeli, onde molti Pontefici lo dichiararono heretico. Da' suoi errori dipoi reuocandosi, fu dalla Chiesa benedetto. Non passò molto, che trouandosi in Pavia, di nuouo si ribellò dalla Fede; anzi cercò leuar di Sedia Gregorio Pontefice Romano. Ma i Germani, vedendo in lui tanta volubilità, e malitia, lo priuarono dell'Imperio, nel cui luogo elessero Ridolfo Duca di Sassonia. Onde sdegnatosi Henrico, uccise assai persone, e secolari, e Prelati Christiani; e creò vn'altro Papa ne' suoi Paesi. In questo mezo Ridolfo nuouo Imperadore congregò vn grandissimo Esercito, & superò Henrico, con tutti i suoi seguaci; e così miseramente morì, lassando di lui cattiuo odore.

HEN-



HENRICO V. 129

*Anni di Christo 1106.
Di Pasquale anno settimo.*

HENRICO figliuolo del sopradetto Imperadore, per diuina volontà, prese il Padre, e lo trauagliò assai. Et hauendo pacificato l'Imperio, venne con grandissimo Esercito in Italia, & arriuato a Roma, sotto pretesto di pace, prese con inganni Pasquale Pontefice, con tutti i suoi Prelati, priuandoli di ogni lor facoltà. Laonde sdegnato il Popolo Romano, uccifero assai di quei Tedeschi, ed ancor lui cacciarono di Roma. Vn' altra volta ritornando in essa Città, fù coronato da vn certo Mauritio Vescouo suo seguace. Essendo poi morto Pasquale, da Calisto Pontefice fu scommunicato, e maledetto. Ritornato in se stesso, humiliato, rinuntio ogni suo hauere, e potere nelle mani del Papa; promettendo d'esserli buon figliuolo, e fedel soggetto. Onde il Pontefice, mosso a pietà, benignamente l'assoluè, & lo restitui nella sua dignità. Ritornato in Germania, in breue tempo morì.



LOTHARIO. 130

*Anni di Christo 1125.
Di Honorio Secondo anno primo.*

DOpo la morte di Henrico Imperadore, fu da gli Elettori creato LOTARIO Duca di Sassonia, il quale fu huomo eccellentissimo, ed in ogni sua azione prudentissimo, religioso, ed amatore della buona giustitia. Rimesse nella sedia Innocenzo Sommo Pontefice Romano, dal quale fu con gran festa, e priuilegiij coronato Imperadore de' Germani, Tornato poi ne' suoi paesi, con egegia maestà, e solennissima pompa, diede ordine di guerreggiare co' Boemi; e con molto valore, e prudenza, in breue tempo domò la loro audacia. Dipoi in Italia quietò alcune discordie di molta importanza, & assai pericolose di graui tumulti nel Popolo Romano. Discaccio Ruggiero Duca di Calabria, e di Puglia, il quale per forza, e con ogni giustitia, se n'era impadronito. Et hauendo pacificato il tutto, tornatosene a' suoi Paesi, morì, hauendo regnato vndici anni.

E 2 HEN-



CONRADO. 131

*Anni di Christo 1139.
Di Innocentio II. anno decimo.*

CONRADO fu Duca di Bauiera, e nipote di Henrico Quinto; e fu eletto Cesare per consentimento di tutti gli Elettori. Per la sua clemenza, e pietà fu da San Bernardo grandemente amato; il che gli fu occasione di andare con molti altri Principi Christiani, in gran numero contra i Turchi: e fermatosi in Iconio della Grecia, gli fu promesso da Emanuele Imperatore de' Greci il vitto quotidiano per il suo Esercito; ma lo scelerato usò la solita malitia de' Greci, facendo iniquamente mescolare del sesio con la farina, la quale doueuan mangiar i Christiani. Per il qual atrocissimo, e forse non mai più vditto tradimento, morirono infiniti dell' Esercito: & seguendo la mortalità ogni giorno in maggior numero, bisognò al buon Conrado lassar l'impresa, & andare in Tracia. Et hauendo fatte molte opere degne, auanti che fusse incoronato, passò a miglior vita.



FEDERICO BARBAROSSA. 132

*Anni di Christo 1152.
Di Adriano Quarto anno primo.*

PER soprannome questo Imperadore fu chiamato BARBAROSSA nacque in Suedia; e morto Conrado suo fratello, fu eletto. Venne in Italia con grosso Esercito, & assediò, e saccheggiò Tortona. Dal sommo Pontefice fu coronato in Roma per Imperadore de' Germani. Tornato in Patria, fece cose dignissime. Ma poi sdegnatosi col Pontefice Romano, ritornò in Italia, e molto la danneggiò. Et hauendo formentato la Scisma, fu scomunicato, e maledetto; onde adirato, tolse molti beni alla Chiesa. Perseguitò Papa Alessandro III. di Casta Bandinelli Sanele, prendendo la parte de' Antipapi, e specialmente di Giuda Cremasco. Facendo guerra a Venetiani, da loro fu superato, fattogli prigioniero il figliuolo, e ridotto a niente. Domandò perdono al Pontefice, e per opere d'essi Venetiani fu ribenedetto. Combatte co' Turchi, hebbe molte vittorie. S'impadronì dell' Armenia, e quiui vn giorno per diporato entrato in vn Torrente si affogò.

HEN.



HENRICO VI.

133

*Anni di Christo 1190.**Di Clemente Terzo anno terzo.*

FILIPPO.

134

*Anni di Christo 1199.**D'Innocenzo Terzo anno secondo.*

HENRICO figliuolo di Federico, dopò la sua elezione dell'Imperio, venne à Roma pomposamente, e da Celestino Pontefice Romano, fu coronato Imperadore. Combattè con Tancredi, e l'assedì in Napoli, & impadronitosi della Città, il detto Tancredi fu ammazzato da' soldati; e Guglielmo con due sue forelle, figliuoli di Tancredi, menarono prigionieri in Germania all'Imperadore, il quale si era di già partito, per il sospetto grande che ci era di peste, le quali crudelmente furono uccise, con molti Vescou, ed altri Prelati Christiani. Per le quali barbare crudeltadi sdegnato Celestino Sommo Pontefice lo scomunicò: benchè dipoi riuoduto, & humiliatosi al detto Pontefice, lo ribenedì, e lo fece Rè di Sicilia. Dipoi graueamente amalandosi in Messina: & hauendo raccomandato Federico suo figliuolo, e Filippo fratello à Papa Innocentio, morì in Panorme.

GRan bisbiglio nacque tra gli Elettori, dopò la morte di Henrico, poiche alcuni voleuano questo FILIPPO Duca di Sueuia, fratello del morto Imperadore; & altri chiamauano Ottone Duca di Sassonia, pronipote di Lottario Imperadore. Per la qual cosa Papa Innocentio, sapendo che Henrico, e Federico antenati di Filippo erano stati ribelli alla Chiesa, dichiarò Ottone esser vero Imperadore; perloche essendosene grandemente sdegnato Filippo, con l'aiuto di Filippo Rè di Francia, mosse guerra à Ottone. In questo mezzo Innocentio scomunicò Filippo, insieme con tutti i suoi seguaci, che l'aiutassero, e fauorissero. Dipoi si pacificarono in modo tale, che Filippo fu dichiarato Imperadore de' Germani, ma regnò con grandissima molestia, & affanno. Dopò poco tempo fu ammazzato da vn certo Altigrano Principe di Turigia, e per questo ne seguì la pace vniuersale.

E 3.

OT.



OTTONE IV. 135

Anni di Christo 1199.

D'Innocenzo Terzo anno secondo.



FEDERICO. 136

Anni di Christo 1220.

Di Honorio Terzo anno quarto.

Nell'anno 1209. fu eletto OTTONE, già Duca di Sassonia; e subito incoronato dal Pontefice Innocentio, cominciò a far guerra contro i Romani, da' quali fu scacciato di Roma, e superato; ma sdegnato più che mai, si mosse anco contro il Pontefice, e contro di Federico figliuolo del morto Imperadore, del quale occupò, senza hauer troppa contesa, molte Terre, e luoghi. La qual cosa intendendo Innocentio, congregò in Roma vn Concilio, e priuollo dell'Imperio; e con l'aiuto di molti principi d'Italia lo ruppe, e rouinò talmente, che quasi fu priuato di tutta la sua gente. Il che cagionò, che tutti gl'Elettori d'accordo elessero per Imperadore Federico Rè di Sicilia. All'ora Ottone si partì, per tornarsene in Alemagna a difendere il suo Imperio. E fattosi forte più che le fusse possibile, venne con Federico a battaglia, e vi rimase superato, e morto.

Essendo priuato Ottone dell'Imperio, fu eletto FEDERICO in luogo suo, il quale fu incoronato da Honorio Pontefice; con l'aiuto del quale, fu anco restituito nel Regno di Sicilia; benché di tal fauore ne fusse malamente remunerato; poichè subito cominciò a fargli guerra, saccheggiando, guastando, e depredando molti paesi della Chiesa; onde ne rimase scomunicato, e priuo dell'Imperio: ma egli, sprezzando ogni censura, diuentò molto più crudele contra la Chiesa, e per maggiormente ingiuriare il Papa, con gran crudeltà, senza nessuna cagione, uccise molti Prelati. Dipoi, hauendo ripiena l'Italia turba di Parti, in Guelfi, e Gibellini, per tal dannosa inuentione, molte Città furono guaste, e disfatte. Dipoi tornatosene in Puglia, assalito da gran febre, mentre pensaua di rihauerfi alquanto, fu da Manfredò suo figliuolo bastardo, soffocato in Taranto.

HIN.



HENRICO

137

Anni di Christo 1220.
Di Honorio Terzo anno quarto.

HENRICO figliuolo del sopranominato Imperadore, e di Costanza sua Donna, fu di dieci anni eletto, e coronato Imperadore in Aquisgrana, & essendo peruenuto in età prese per moglie Margarita figlia di Leopoldo Duca d'Austria. Ricordandosi, che il Padre era stato scomunicato dal Sommo Pontefice Romano; ne appagandosi, che tale era stato il suo merito; pensò ardentemente di vendicarsene, e con gran numero de' Soldati, si mosse contra di quello: ma essendosi meglio consigliato, e forse conoscendo dubbioso, e non sicuro il desiderio suo, riuoltò l'Esercito contra Ottone: Il che mosse il Padre a sospettare, che col tempo haurebbe potuto à lui ancora torre l'Imperio, conoscendolo audace, ed atto à farlo: onde perciò lo fece morire in carcere, con guardie, che ben lo custodissero, nella quale patendo gran trauagli d'animo, e di corpo, venne à morte: hauendo regnato otto anni.



RIDOLFO

138

Anni di Christo 1273.
Di Gregorio decimo anno secondo.

RIDOLFO fu eletto Imperadore in Lione, mentre che quiui era congregato il general Concilio, l'Anno di nostra salute 1273. Fu veramente huomo d'esquisito valore, in ogni cosa eccellentissimo, di corpo robusto, e nell'aspetto bellissimo, ripieno di grandissima prudenza, e di consiglio. L'anno seguente della sua creatione, andò à Roma per incoronarli, e benche (secondo alcuni) il Pontefice non gli volesse concedere l'Incoronatione, gli diede nondimeno ogni autorità Imperiale in Germania. Ritornatosene indietro, mosse guerra ad Agesilao Rè di Boemia, e se lo fece soggettare, come vil seruo, tenendo molti anni: ma dipoi volse palesare al Mondo l'aperta suo magnanimo, ed inuito; volontariamente restituendogli il regno, e dandole la sua propria figliuola per Donna. Et hauendo ridotto ogni cosa in pace, essendo di 73. anni, s'ammalò, e morì.

E 4

ADOL-



ADOLFO.

139

*Anni di Christo 1292.**Sedia vacante anni due.*

D Opò la morte del buon Vecchio predecessore, peruenne al grado dell'Imperio ADOLFO Marchese di Anassonia, ne gli anni di Christo Signor nostro 1292. di concordia di tutti gli Elettori. Costui fu ornato, e molto ricco d'infinite virtù, ma altrettanto pouero di danari, e debelissimo di gente da battaglia. E benché egli non fusse dal Papa incoronato, nondimeno (forse mal consigliato; ò con poca sua prudenza, non riguardando che l'impresa di guerra vogliano essere eseguite più tosto con la superiorità) per assicurarsi alla vittoria (che con l'inconsiderato ardimento) tentò, con le poche forze, che haueua, racquistare le perdute ragioni dell'Imperio: E combattendo con Alberto figlio di Ridolfo già Imperadore, nel paese di Spira, quantunque si portasse valorosamente, nondimeno, per la poca quantità de' Soldati, fu dal istesso Alberto superato, e morto, l'anno ottauo del suo Imperio.



ALBERTO.

140

*Anni di Christo 1299.**Di Bonifatio Ottauo anno quinto.*

ALBERTO figliuolo di Ridolfo già Imperadore, espertissimo ne' fatti d'arme, essendo succeduto nell'Imperio, domandò più volte à Bonifatio, all'hora Papa, d'essere incoronato; il quale, essendogli contrario, mai gli volse compiacere. Dipoi, per alcune controuersie trà Filippo Rè di Francia, & il Pontefice, non solo lo incoronò, e lo confermò, ma gli diede anco il Regno di Fràcia, facendogli soggetto il detto Rè: il che fu cagione d'infiniti homicidij, di saccheggiamenti, di abbruciammenti, e di gran discordie tra tutti i Christiani. Hauendo costui egregiamente consumato tutto il suo tempo in arme, ed in heroici fatti, trauagliando giorno, e notte, per giungere al porto della quiete; vn giorno, nello smontar di barca, hauendo passato il Reno, fu morto dal proprio Nipote, per certe discordie Arabe, e noiose nate tra loro; hauendo regnato anni dieci nell'Imperio.

HEN-



HENRICO VII. 141

*Anni di Christo 1308.**Di Clemente quinto anno quarto.*

FEDERICO. 142

*Anni di Christo 1341.**Sedia vacante anni 2. mesi 3. gior. 17.*

Questo HENRICO fu Marchese di Lucenburgh, figliuolo di Henrico, & di Beatrice, eletto ne gl'anni di Nostro Signore 1308. e fu consacrato da Papa Clemente, con questa conditione, che in termine di due anni si transferisse in Roma, per farsi coronare, secondo il costume de gl'altri; il che facendo, fu ricevuto dal Popolo Romano, con sommo honoranza, e con maestà incredibile, e di poi fu incoronato da tre Cardinali: e quindi placò, & accomodò molte discordie, che vegliavano in Italia; leuando via molte Parti. Il ritorno suo fu per Toscana, doue le sue genti fecero molti mali; arriuari poi à Buonconuento presso à Siena dodici miglia, si amalò graue-mente; e fattosi portare al bagno di Macereto, e niente giouandoli, si fece ricondurre à Buonconuento, doue aggrauato dal male, non li giouando i rimedij, passati pochi giorni se ne morì.

FV questo FEDERICO 'Duca d'Austria, figliuolo di Alberto Cesare, eletto ne gli anni del Signore 1314. Furono in questo medesimo tempo eletti da gli Elettori due Imperadori, cioè questo Federico, e Lodouico; Et essendo l'uno, e l'altro stati coronati, si cominciarono tra loro, anzi tra tutto il mondo crudelissime guerre ciuili. E ciascuno di loro tenendosi giuridicamente eletto, più che le fusse possibile s'ingegnarono di farsi fortes; formandosi grossi Eserciti, per al suo tempo incamminargli oue il bisogno gli hauesse chiamati. Et così stando ciascuno ne gl'auuisti della sicurezza, venne occasione d'auuicinarsi, ed attaccarono la battaglia; al quale con gran mortalità s'andò molto trattenendo: ma finalmente Federico vi restò perdente, e disfatto, per il che ripieno di mestitia, in breue tempo passò all'altra vita, lasciando nella Sedia Imperiale Lodouico suo nimico,



LODOVICO V. 143

*Anni di Christo 1327.**Di Gioanni XXI. anno secondo :*

Come più esperto nell'armi, rimase nell'Imperial Sedia questo Imperadore l'anno di Christo 1327. onde perciò insuperbitosi, senza l'autorità della Chiesa, publicamente si faceua chiamare Imperadore. Partendosi per venire à Roma, imperiosamente ottenne la Città di Milano. All' hora fu da Gioanni Pontefice scomunicato : onde si risoluè di ritornarsene in Germania, incrudelito assai contro a' Preti, & alle Monache. Dopo non molto, deliberò di nuouo tornare in Italia, e fu accoppagnato da gran quantità di gente. Venuto, entrò in Roma, e fu coronato da Stefano Colonnese. Dipoi se ne tornò in Germania, & quiui trouò che Carlo figliuolo d'Henrico VII. era stato eletto contro di lui Imperadore : onde quasi à caso se gli mosse contro ; e trouandolo gagliardo, da lui fu superato, e vinto, & hebbe ventura di saluarsi fuggendo, e per gran dolore in breue tempo morì.



CARLO IV. 144

*Anni di Christo 1346.**Di Clemente Sesto anno quinto.*

CARLO Rè di Boemia, per volontà di Clemente Pontefice, fu eletto Imperadore l'anno 1346. Questo, per esser Cattolico, e fedele alla Chiesa prese Nicolò Tiranno, e Tribuno di Roma. Priuò della vita, & del Regno Drachino Rè di Napoli ; onde per la giustizia, e virtù, fu da tutto l'Imperio generalmente amato, e temuto. Venendo poi in Italia, fu da tutte le Potenze ricevuto con grandissimi honori ; e prese in Milano, secondo il costume de gl'altri, la corona di ferro, ed arriuato à Roma, con trionfo grande fu da due Cardinali incoronato. Ordinò molte cose per la Chiesa, per l'Imperio, e per ciascuno vtilissime, dopò le quali fece ritorno in Germania. Essendo venuto in età, come saggio (pensando al fine) renunziò l'Imperio à Vincessao suo figliuolo maggiore : e liberandosi in tutto dal mondo, si diede al seruigio dell'anima sua, e dopò poco morì, con dolore vniuersale.

VIN-



VINCESLAO. 145

*Anni di Christo 1379.
Di Urbano Sesto anno secondo.*

VINCESLAO fece mentire il prouerbio, cioè, Che da vn buon Padre non può succedere cattiuo figliuolo, perche egli, in ogni affare, fu molto dissimile al buon Vecchio suo genitore Carlo Quarto, particolarmente essendo pigro, ignorante, e senz'alcuna prudenza; ne in sè riteneua attione alcuna, conforme al sublime grado, nel quale si ritrouaua; e tutto il suo tempo consumò in Germania nell'otio, nella pigrizia, e nella lussuria, senza che'l mondo sapesse, nè potesse mai far giuditio, nè cibarsi d'alcuna nouità; onde perciò gl'ingegni speculatiui di quel tempo, molto l'odiuano, sì come per lo più faceua tutto l'Vniuerso. Laonde di commissione di Roberto Duca di Bauiera, fu da gli Elettori deposto dell'Imperio; per il che egli se ne prese tanto disgusto, e diuenne ripieno di tant'ira, che si amalò, ed in quindici giorni, ò poco più, se ne passò all'altra vita.



ROBERTO. 146

*Anni di Christo 1400.
Di Bonifatio Nono anno secondo.*

ROBERTO Duca di Bauiera, e Conte Palatino, dopò la priuatione di Vinceslao, fu creato Imperadore nel 1400. il quale per la sua bontà, clemenza, e giustitia, fu volontariamente incoronato da Bonifatio Pontefice. Andò in fauore de' Fiorentini, contro Galeotto Duca di Milano, dal quale fu rotto, quantunque egli coraggiosamente combattesse. Onde ripieno d'angustia, e di molto trauaglio, se ne fuggì a Venetia insieme con alcuni Signori, e molti Nobili, che gli erano rimasti; il quale fu dal Doge, e da tutto il Senato egregiamente riceuto, inanimito, e consolato, offerendogli ogni fauore, aiuto, e facoltà loro. Di quì se ne ritornò in Germania, ed attese sempre alla cura, & al gouerno dell'Imperio. Dipoi, lassando di se memoria veramente degna, si amalò di grauissima infermità, della quale si morì; hauendo retto l'Imperio dieci anni.



SIGISMONDO. 147

*Anni di Christo 1411.**Di Giovanni XXII. anni secondo.*

SIGISMONDO fu di non minor bontà, & gentilezza del suo antecessore, e buon padre Carlo già Rè di Boemia. Essendo egli Rè d'Onghria a petitione di Giovanni Pontefice, fu eletto Imperadore, e da lui incoronato. Questo Sigismondo, con la sua prudenza, e destrezza, quietò le scisme, ed ogni controuersia, e tumulto, che era tra' Christiani. In Bohemia estinse molte heresie, Guerreggiò più volte co' Turchi, e sempre ne riportò honoratissima vittoria. Fu questo Imperadore bellissimo di corpo, sì come d'animo generoso, robusto, gratiofo nell'aspetto, prudente, benignissimo riconositore de' virtuosi, e zelantissimo sostentamento della Santa Fede Cattolica: se fu sempre seuerò in gastigare quelli che trasgrediuano l'obedienza della Santa Chiesa. Essendo in Onghria, ritrouandosi assai di età, con pochissima malatia, morì, l'anno vigesimoseptimo del suo Imperio.



ALBERTO. 148

*Anni di Christo 1438.**Di Eugenio IV. anno ottauo.*

ALBERTO Duca d'Austria, genero dell' Antecessore suo, con volontà di tutti gli Elettori, fu chiamato al grado dell' Imperio, essendo huomo assai magnanimo, e molto risplendea di giustitia, di bontà, e di clemenza. In battaglia fu audace, e presto di mano, onde per il suo valore, sottomesse al suo Imperio i Morauì, e Boemi, ed i Polachi. Ed intendendo egli, che i Turchi molestauano assai alcuni a Città de' Christiani, mosso da buon zelo, andò contra di loro; con buone forze, in vn ben formato esercito: ma nel viaggio infermandosi, s'accorse di non poter mandare ad effetto il suo pensiero, però si dispose tornar à Vienna; il che non potette adempire: però che diuenne assai grauato dal male, senza speranza di poter tornare in sanità, fece testamento, e peggiorando nel male, morì nel secondo anno del suo Imperio, hauendo lassata la sua Consorte grauida.



FEDERICO III. 149

*Anni di Christo 1440.
D'Eugenio IV. anno decimo.*

NEL 1440. fù dagli Elettori creato Cesare, FEDERICO Duca d'Austria. Entrato in Italia fu ricevuto con molt'honore da tutte le Potenze, e con applauso vniversale di tutti i popoli. Fece le nozze con la sua Sposa nella Città di Siena, con quel modo, e con quella maggior grandezza, e maestà, che fuisse possibile; si come è solita fare la detta magnanima Città in tutte l'occorrenti occasioni di festeggiare nobilmente. In Roma fu dipoi con la sua Donna coronato. Combattè co'Turchi, e di loro n' hebbe molte segnalare vittorie. Essendo poi nate alcune discordie trà di lui, e'l Rè d'Ongaria, fu molto afflitto, e perdè Vienna, prima Città dell' Imperio. Et essendo divenuto assai vecchio, si ridusse con molti tesori, in alcuni luoghi forti, e ben muniti, doue ammalandosi graueamente, morì; hauendo governato l'Imperio sempre con qualche disturbo d'animo.



MASSIMILIANO. 150

*Anni di Christo 1491.
D'Alessandro Sesto anno primo.*

IL figliuolo di Federico, nominato MASSIMILIANO, fu creato Cesare con l'vniversal consentimento; e si portò tanto prudentemente in detto gouerno, che da tutto'l Mondo era ammirato, riuerito, e temuto: e si come d'animo fu sapientissimo, e più che gratoso, così anco di corpo fu dorato di estrema bellezza; ed in particolare rappresentaua vna tal maestà nel viso, che da ciascuno era tenuto in sommo pregio, e gran veneratione. Nell'ordinar battaglie, e nel formar' eserciti, con gran giuditio, nò hebbe a' suoi tempi chi l'aguagliasse; e particolarmente n' l'espugnationi de' siti, e de' luoghi forti. Fece molte guerre in diuerse Prouincie, mostrandosi sempre d'animo intrepido, e quasi sempre vittorioso si gloriaua. Et essendo infiacchito da' disaggi patiti nelle guerre, morì l'anno del Signore 1518. il trentatre del suo Imperio, & il sessantatre della sua età.

CAR-



CARLO V. 151

*Anni di Christo 1519.
Di Leone Decimo anno settimo.*

CARLO V. Inuitissimo, e di sublime ricordanza, di Padre discese da' Cesari, e di Madre da gli antichi Rè di Spagna, e come tale, fu da gli Elettori fatto Imperadore. Le Gratie, il sommo Valore, e tutte le Virtù, in lui gareggiavano, sforzandosi più che potevano, di palesarlo, (si com'egli fu) tra tutti gli huomini, ripieno di eroiche qualità. Essendo d'età di trenta anni, nel 1531. fu coronato in Bologna da Clemente VII. Dipoi cominciò (guerreggiando) a far tremar il mondo; & hebbe giudicio tanto elevato, che non fece Imprese mai (ancorché difficili) che prosperamente non gli riuscissero; quando però non fù impedito dalle procelle, da venti, e da' le piogge crudelissime. Diede moglie à Filippo suo figliuolo, e lo impadronì della Spagna, e de' gl'altri suoi Regni. L'Imperio lo lassò à Ferdinando suo fratello. Dipoi, si ritirò in Spagna in vn conuento di Religiosi, ci visse dui anni; e vi morì santamente.



FERDINANDO. 152

*Anni di Christo 1558.
Di Paolo Quarto anno quarto.*

FERDINANDO fratello di Carlo, e figliuolo di Filippo Rè di Castiglia; fu eccellente nelle Lettere, e particolarmente nella lingua Latina; & ancor valoroso nell' armi; onde si stà in dubio, se fusse più agile nella Caualleria, che bel parlatore nella lingua Latina, Italiana, Spagnola, Todesca, Ongara, e Boema. Nel tempo del suo Imperio fù fatto il Còcilio di Trento, il quale è stato di così santo, e profitteuol giouamento a tutto'l genere humano, che ciascuno in esso può ammaestrarsi, & indubitamente reggersi, gouernarsi, e rettamente viuere, ed operare. Nel cui ottimo prouedimèto de' bisogni, nel tempo, che durò il detto Concilio, questo Cattolico Imperadore, molto s'adoperò. Dopo non molto, s'ammalò in Vienna: conoscendosi vicino à morte, chiamò i suoi figliuoli: e diede loro santi ammaestramenti, salutiferi, e ricordeuoli; e gli benedisse, dipoi in breue passò all'altra vita.

MAS-



MASSIMILIANO. 153

*Anni di Christo 1562.
Di Pio Quarto anno terzo.*

Per la bontà, e valore di Ferdinando, si compiacquero gli Elettori di compiacerlo nella persona del figliolo MASSIMILIANO; e così, con applauso de' Tedeschi, e soddisfazione de' gl' Italiani, fu creato Imperadore. Il quale niente partendosi da gl'ottimi documenti Paterni, si portò in tutti gli affari suoi, con ogni sorte di humanità, di destrezza, e di giustizia, con ogni qualità di persone. Essendo nemiciissimo de' turbatori dell'altrui quiete, de' gl' insidiatori, e de' solleuatori de' tumulti, e delle discordie; con rigore quietò molte guerre civili. Fù obbedientissimo alla Chiesa: e per conservazione di essa, combattè co' Turchi. Dipoi aggravato da male quasi incurabile, per lo ritegno de' l'orina lassò Imperadore Rodolfo suo primogenito; ed egli passò a miglior vita, d'anni cinquanta in circa, con gran disfacere, e dolore de' suoi Popoli, e di tutta la Christianità.



RIDOLFO II. 154

*Anni di Christo 1576.
Di Gregorio XI II. anno quarto.*

L'Imperial Maestà, quasi hereditaria della Famiglia Austriaca, fu, dopo la morte di Massimiliano, conferita da tutti gli Elettori nella persona del figlio RIDOLFO Rè di Boemia, e di Ongaria: il quale, accettando il grado, che meritamente gl' si conueniva, si è palesato sempre in ogni sua azione, pio, Cattolico, ed Imperador giusto: e particolarmente difensore della Fede. Ha ordinato nelle sue Diete ottime Leggi, e sante. Di continuo (come si vede) è andato riducendo, col buon'esempio, e con l'armi, al grembo di Santa Chiesa, chi, per proprio difetto ne viene lontano: Recuperando (per quant'ei può) le cose usurpate da gl'inimici Imperiali, e della Christiana Religione. Piaccia al Grandissimo Iddio cōcedergli sempre vittoria, & esaudir le lingue nostre, humili fauellatrici del sommo valore di questo gran Cesare, in servizio della Christianità, e gloria di quella sempiterna maestà, da cui tutte l'altre dipendono.

MAT-



MATTHIAS I. 155

Anni di Christo 1612.

Di Paolo Papa V. anno ottauo.

HAuea l'Imperadore Rodolfo fatta intimare la Dieta Imperiale in Francfort, & accinguaſi ad andarſi, doue ouifi eleggere il Re de' Romani, quando che ſopraſto da infermità, in pochi giorni fini l'Imperio. Ma ſta, hauendo regnato anni 36. Al quale auuſo Matthias Re di Bohemia, & Ongaria, ſuo fratello, moſſoſi di Vienna ſi traſerſi a Praga, & iui fatte l'eſſequie al fratello, & laſciato buoni ordini per l'interregno andò alla Dieta, & in quella alli 11. di Giugno 1612. concordemente dalli Elettori fu eletto Imperadore con grand'applauſo, & allegrezza vniuerſale, publicato, & giurato nella Chieſa di S. Bartolomeo, doue poi il giorno di S. Gio. Battista pigliò la prima Corona ferrea, alla qual ſolenntà cauſcò con dieci mila cauali per il gran cōcorſo de' Principi, & Signori venuti a ſi eccelloſo ſpettacolo; il giorno ſeguente fece incoronare l'Imperatrice ſua moglie. Queſt'Imperadore Matthias primo di tal nome fu Principe di gran ſpirito, & eſperto nelle guerre. Viſſe nell'Imperio ſei anni, noue meſi, & ſette giorni. Morì d'età di anni ſeſſantatre, con grandiffimo dolore di tutti.



FERDINANDO II. 156

Anni di Christo 1619.

Di Paolo Quinto anno 15.

ERaſi partito di Praga l'Imperadore Matthias per la volta di Vienna doue era l'Arciduca Maſſimiliano ſuo fratello germano. Egli ſi diſponeuano le pſtiche per conuocar vna Dieta Elettorale, & fare elegger Re de' Romani l'Arciduca Ferdinando di Gratz ſuo fratello Cugino, già eletto Re di Bohemia, & d'Vngheria, dopò la qual partèza per la proteruia delli heretici il Regno di Bohemia ſi ribellò; alli 20. di Marzo 1619. detto Imperadore ſi fini la vita, & l'Imperio, d'anni 63. hauendo regnato anni ſei, meſi noue, giorni ſette. Dopò ſi ribellorno anco la Morauia, Sileſia, & Luſatia, & parte dell'Auſtria, per la predominàza de i ſtati che vi ſon heretici ſottraſſoſi dall'obedièza, & ricuſando di preſtar l'homagio in vigore della ceſſione fatta dal l'Arciduca Alberto fratello del deſſoto Matthias: (eſſendo poco prima morto anche il ſudeto Maſſimiliano) ſi dilatò poi la rebellione fin dètto il Regno d'Vngheria; tra tato ſopra giunſe il tēpo della Dieta Elettorale già intimata in Fràcfort, oue ſi trouorno parte de gli Elettori per eleggerui il nouo Imperadore, & l'iſteſſo Ferdinàdo come Re di Bohemia, & Vngheria, vno de i ſette Elettori interuēne, ancorche i deputati de Bohemia ribelli, che tuttauia perſiſteuano nella lor rebel

lione, faceſſero officij in contrario. Fu nondimeno con conſenſo di tre Elettori fatto Imperadore con applauſo vniuerſale detto Ferdinando alli 28. d'Agolto, giorno della feſta di S. Agostino.

Ferdinando II. di queſto nome, nepote di Ferdinando I. nacque alli 9. di Luglio 1578. fu ſempre acerrimo diſenſore, & oſſeruatore della ſanta Fede: alli 8. di Nouembre con battaglia formata, & ſtrage grande delli ribelli ricuperò la Città di Praga Metropoli del Regno di Bohemia, onde ſi ſpera che la ſua ſanta mente ſia, per proſperarſi tuttauia nell'Imperio a gloria, & amplificatione della Religione Cattolica.